



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXII - N. 11 - dicembre 2016
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

VERSO IL NATALE

«NELL'ATTESA CHE SI COMPIA LA BEATA SPERANZA E VENGA IL NOSTRO SALVATORE»



“**C**he cosa provi? Che cosa senti?”... Domande di ragazzi ad una giovane mamma ormai al termine della gravidanza. Il dialogo si era fatto coinvolgente. Non ne ricordo con precisione l'articolazione, ma conservo nel cuore la commozione dei ragazzi vivamente partecipi di quell'attesa, desiderosi di calarsi nella “rivoluzione esistenziale” imposta dalla creatura in arrivo.

Era l'antivigilia di Natale. Il collegamento con la Mamma di Gesù fu immediato e spontaneo. Non fu difficile immedesimarsi nell'attesa del popolo del Messia e nella spiritualità dei primi cristiani, caratterizzata dalla speranza per il ritorno del Signore.

L'attesa di Maria, l'attesa d'Israele, l'attesa dei primi cristiani, oltre ad essere rivolte ad una stessa Persona, hanno in comune una forte carica affettiva (Maria, Israele, i primi cristiani aspettano una persona amata), una speranza densa di preghiera (vieni Signore, non tardare!), una vigilante curiosità (come accadrà?).



Maria

aspetta di vedere, di abbracciare e baciare la creatura che sta ricamando: Dio ha voluto entrare nel mondo attraverso un grembo di donna.

Israele, che ha alle spalle una lunga storia di esodi, esili, promesse e terre mancate, è in attesa di un Salvatore. Come configurare il suo avvicinarsi? Dies irae dies illa! Ma anche tempo di riscatto e di liberazione.

I primi cristiani attendono il ritorno glorioso di Gesù con gli occhi puntati verso la stella, la stessa di Betlemme. Il Cristo tornerà come colui che dà senso alla vita di ciascuno e a tutte le vite insieme, e mostrerà ogni lacrima e ogni atto d'amore che ha custodito. Attesa ardente, piena di speranza, attiva, capace di far fronte alle persecuzioni e alle sofferte risalite contro corrente. L'ultima pagina del Nuovo Testamento chiude con il grido di una fidanzata in attesa delle nozze: «Vieni, Signore Gesù» (nella lingua parlata al tempo di Gesù: «Maranathà»). C'è tanto desiderio in quel grido.

Continua a pag. 2



AI NOSTRI CARI LETTORI I PIÙ FERVIDI AUGURI DI

**Buon Natale
e Felice Anno Nuovo**



Continua dalla prima pagina

E la nostra comunità come vive la spiritualità dell'attesa? Testimonia la speranza? Si mobilita adeguatamente in vista del ritorno del Signore? Il Signore la troverà sveglia?

Un grande aiuto le è dato, ad esempio, dalle celebrazioni eucaristiche, nelle quali risuona ripetutamente e in diverse forme il grido dell'Avvento: «O Dio, vieni a salvarci!»; «Annunciamo la tua morte, Signore; proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta»; «Venga il tuo regno»; «Nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo»... La Messa è in se stessa, per sua natura, profezia del nostro destino ultimo: diventare la famiglia dei figli di Dio, una sola cosa in Cristo, per essere con Lui riconsegnati al Padre. Attorno all'altare è anticipato il nostro futuro. Per questo si spera e si canta.

L'impressione, tuttavia, è che l'attesa tra i cristiani si sia affievolita; i colori più sbiaditi; il grido più flebile; l'arco più allentato.

Azzardo una diagnosi. I desideri facilmente appagati, la disponibilità dei beni materiali, il "tutto subito" finiscono per appiattire il presente. Lo sguardo si è concentrato su un ritaglio d'orizzonte; si perde di vista il Futuro (con la maiuscola; non è un errore di stampa!).

Ho un timore ancora. I cristiani d'oggi rischiano di passare sotto silenzio un dato fondamentale della loro fede: la certezza del ritorno del Signore. Dimentichiamo di

vivere nel tempo posto fra la prima e la seconda venuta del Signore; tra il "già" e il "non ancora". Tempo di vigilanza operosa e di allerta; tempo di fedeltà al compito che ci è stato assegnato.

Di settimana in settimana, la liturgia ci fa annotare sulla tabella di marcia le seguenti indicazioni: realistica presa di coscienza della caducità delle cose; impegno a non rinviare oltre la decisione che si deve prendere subito; ogni parola, ogni pensiero, ogni azione prendono va-

lore alla luce dell'eternità. Gesù spalanca davanti a noi l'intero orizzonte; ci fa andare al di là di noi stessi, dei condizionamenti, delle meschinità e delle relazioni insufficienti.

La comunità cristiana è il grembo che custodisce la presenza di Gesù per donarlo di nuovo al mondo. Saprà imparare da Maria come si genera Gesù?

"Maria conservava tutte queste cose nel suo cuore"!

✧ **Andrea Turazzi**



Celebrazioni del Vescovo per le festività natalizie

24 DICEMBRE ORE 19
S. Messa in Ospedale di Novafeltria

24 DICEMBRE ORE 23.45
S. Messa in Cattedrale a San Leo

25 DICEMBRE ORE 11.15
S. Messa in Cattedrale a Pennabilli

31 DICEMBRE ORE 17.30
S. Messa con Te Deum in Cattedrale a Pennabilli

1 GENNAIO 2017 ORE 12
S. Messa in Basilica San Marino

1 GENNAIO 2017 ORE 17.30
S. Messa in Santuario Beata Vergine delle Grazie a Pennabilli

6 GENNAIO 2017 ORE 10.30
S. Messa in Cattedrale a San Leo

Oasi SAN FRANCESCO
casa di spiritualità
Chiusi della Verna (AR)

Offre un luogo adatto per un'esperienza di preghiera, per un ascolto della Parola di Dio

accoglie: Gruppi per esercizi spirituali, Gruppi parrocchiali, Gruppi per incontri di preghiera, ritiri, studio e convegni, Gruppi di persone che vogliono sostare per un'esperienza di preghiera. Camere singole e doppie tutte con servizi per un totale di 50 posti letto. Ampi saloni per incontri e salette per lavori di gruppo. Chiesa e cappellina. Apertura da maggio a settembre.

informazioni: Oasi San Francesco
0575 / 599014 con trasferimento di chiamata durante i mesi di chiusura
oasisanfrancesco@alice.it

MONTEFELTRO
PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO - MONTEFELTRO
NUOVA SERIE

Anno LXII - N. 11 - dicembre 2016
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 - CN/FC
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it
http://montefeltroperiodicodiocesano.it

Direttore responsabile:
Francesco Partisani

Segretario di redazione:
Loris Tonini

Direzione ed amministrazione:
Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
Tel. 0541 913780
Fax 0541 913701
E-mail: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it
c.c.p. 8485882

Stampa:
Tipo-Lito Stilgraf - Cesena
Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147

 Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

NON SOFFERMARTI SUL BUIO DELLA NOTTE, MA SULLA LUCE DELLE STELLE! GLI ATTI DEGLI APOSTOLI: UN AIUTO CONCRETO PER LA NOSTRA VITA

di don Marco Scandelli*



La società moderna, ormai sazia e disillusa, è così abituata alla critica e alla sottolineatura delle cose che non vanno, che anche noi cristiani, che non siamo “del” mondo, eppure siamo “nel” mondo, spesso facciamo fatica a cogliere i segni del Mistero di Dio che continua ad operare “nonostante tutto”.

Invece, la lettura degli Atti degli Apostoli, che alcuni catechisti della Diocesi hanno cominciato a fare insieme ai nostri bambini e ragazzi anche al di fuori dell'ora classica dell'incontro settimanale, ci sta insegnando che l'uomo e la donna cristiani sono ontologicamente, cioè naturalmente, portati ad avere uno sguardo positivo.

Una posizione umana non solo interessante e avvolgente, fino al punto da coinvolgere e influenzare nel bene tutti coloro che incontriamo sul nostro cammino, ma anche auto-appagante, perché corrispondente all'esigenza d'amore che alberga nel nostro cuore.

San Luca, però, è molto chiaro nel farci comprendere che questa posizione, se da una parte è frutto di una scelta quotidiana (siamo noi che scegliamo di aprirci alla positività, dicendo il nostro “sì” a Dio), dall'altra la stessa si realizza concretamente ed esclusivamente solo perché lo Spirito Santo, autore della vita, è il motore che spinge il mondo verso la sua piena realizzazione; ma non solo: infatti lo Spirito è anche colui che oggettivamente ha preso dimora nel nostro corpo con il Battesimo, noi siamo “Tempio dello Spirito”.

Di conseguenza, se lo Spirito sembra non agire, se la nostra vita si sta impoverendo, se la Chiesa stenta a ripartire e a dimostrare il proprio fascino, è solo perché ancora non è stata spostata dal nostro cuore (di singoli e di comunità) la pietra che lo “spirito del mondo” ha deposto su di esso, quando ci ha trasfuso l'abbattimento, l'odio, la divisione, e soprattutto la costante critica contro tutto e contro tutti. È evidente che le nostre comunità non sono perfette, che la nostra

Chiesa diocesana è solo una pallida immagine di quella Gerusalemme celeste alla quale tutti aneliamo. Ma il cammino che in tanti stanno portando avanti, di rinnovamento di sé prima che delle strutture, è il segno che la nostra Chiesa che è in San Marino-Montefeltro non è morta: nessun “Requiem” per noi! Pur incidentati, pur peccatori, pur fragili, siamo una Chiesa viva, perché vivificata dalla presenza dello Spirito, primo dono ai credenti.

Dobbiamo perciò imparare ad avere uno sguardo diverso, attratto dalla santità più che dal peccato: dobbiamo lasciarci guidare dallo Spirito. In fondo, ciò che ancora ci manca, tante volte, è quello stesso sguardo che istintivamente ciascun uomo ha ogni volta che innalza lo sguardo verso la notte stellata: ciò su cui soffermiamo la nostra attenzione non è mai l'oscurità del cielo, ma lo splendore degli astri. L'attrattiva per noi è la luce delle stelle, anche se il novanta per cento di ciò che vediamo è solo nero e oscurità. Poi, le stelle, pur separate, disegnano forme e suscitano storie e miti. Il sentimento che nasce di fronte a questo spettacolo notturno non è mai la paura o la critica, ma la meraviglia per il creato e il “Magnificat” per il suo Creatore.

La nostra Chiesa non è molto differente rispetto ad una notte stellata: impariamo a vedere i piccoli segni di santità che stanno nascendo qua e là; apprezziamo i legami che questi segni stanno creando; attacchiamoci a coloro che nelle comunità comunicano meraviglia, non criticismo e paura. Solo così impareremo a nostra volta a non indicare ai nostri giovani e bambini l'oscurità del cielo, ma il luccichio della santità che lo Spirito non smette mai di donare a ciascuno di noi.

* Direttore Ufficio Catechistico Diocesano

**DIOCESI SAN MARINO - MONTEFELTRO
PASTORALE GIOVANILE**

ESERCIZI SPIRITUALI DEI GIOVANI

(dai 18 anni)

9/10/11
DICEMBRE
2016

“Un cuor solo e un'anima sola”
percorso sugli Atti degli Apostoli
guidati nelle meditazioni dal nostro
Vescovo Andrea

Info:

- Gli esercizi cominciano venerdì 9 dicembre alle ore 09.30 e terminano domenica 11 alle 12.00
- Il costo per l'intero soggiorno è di euro 60. Nel prezzo sono compresi i pasti, il pernottamento, la lenzuola e gli asciugamani.
- Si chiede la presenza e il pernottamento fissi.
- Per iscrizioni e informazioni: angeloni15@gmail.com (entro il 5 dicembre)

Gli esercizi spirituali saranno presso la casa di preghiera delle suore Maestre Pie nella parrocchia di Borgo Maggiore.

**2016-2017
CATECHESI PER CATECHISTI**

DOMENICA 9 OTTOBRE
16.00/18.00
PARROCCHIA DI BORGO MAGGIORE
“LA PENTECOSTE” (At 2)

DOMENICA 27 NOVEMBRE
16.00/18.00
PARROCCHIA DI MACERATA FELTRIA
DISCORSO DI PAOLO NELL'AREOPAGO” (At 17)

DOMENICA 22 GENNAIO
16.00/18.00
PARROCCHIA DI NOVA FELTRIA
“LA CHIESA E LO SPIRITO SANTO” (At 10-11)

DOMENICA 5 MARZO
16.00/18.00
PARROCCHIA DI BORGO MAGGIORE
“LA CHIESA DI SALI” (At 9)

DOMENICA 7 MAGGIO
16.00/18.00
PARROCCHIA DI NOVA FELTRIA
“PAOLO ANNUNZIA IL REGNO DI DIO AI GIUDEI DI ROMA” (At 28)



VITA DELLA CHIESA

“Di carne e di cuore”

LE VISCERE MATERNE DELLA CHIESA, CULLA DEL VERBO INCARNATO

La ricerca del Volto di Dio, carisma specifico delle contemplative (*Convegno Vita consacrata*, 28.10), non è desiderio esclusivo di chi vive “nel silenzio della clausura” (*Vultum Dei quaerere*): il Natale ormai prossimo, ricco dei frutti del Giubileo appena concluso, è per ogni cristiano contemplazione della Misericordia del Padre, che toccherà l’apice a Gerusalemme nella Pasqua del Figlio.

“Il criterio dell’amore cristiano è l’incarnazione del Verbo” (11.11): Cristo stesso, “con il suo stile di vita e con le sue azioni” (*Dives in misericordia*), ci mette al riparo dalle seducenti “ideologie che tolgono alla Chiesa la carne di Cristo”, presentandoci spesso il “triste spettacolo di un Dio senza Cristo, di un Cristo senza Chiesa e una Chiesa senza popolo” (21.10). “Chi vuole amare non come Cristo ama la Chiesa”, la sua “Signora” (cfr. 2Gv 1,3-9), rischia di cadere nella “cultura che esalta l’individualismo narcisista, una concezione della libertà sganciata dalla responsabilità per l’altro, la crescita dell’indifferenza verso il bene comune, l’imporsi di ideologie che aggrediscono direttamente il progetto familiare” (11.11), frutti del “laicismo... che ci ha lasciato in eredità l’illuminismo” (*Svezia - Ritorno*, 01.11).

Il motto papale, *Miserando atque eligendo*, scelto come titolo del Convegno di pastorale vocazionale (21.10), ricorda che “la chiamata del Signore”, che non avviene “a seguito di una conferenza o per una bella teoria”, “ci tira fuori dall’angustia del nostro piccolo mondo e ci fa diventare discepoli innamorati del Maestro”. Chi non avverte la sua condizione di *miserando*, di creatura affamata di libertà, di speranza (*Giubileo dei carcerati*, 06.11 – *Udienza*, 09.11), di pace vera, “che per noi cristiani è iniziata in una stalla di una famiglia emarginata” (*Giubileo persone socialmente escluse*, 11.11), smette di “ricevere il mondo” dalle mani di Dio: “incomincia a fare lui il creatore di un’altra cultura, ma propria, e occupa il posto di Dio creatore. E nella secolarizzazione prima o poi si arriva al peccato contro il Dio creatore: l’uomo autosufficiente” (01.11).

Francesco fa sue le parole di San Giovanni Paolo II del 22 ottobre 1978 all’apertura del suo pontificato: “Non abbiate

paura! [...] Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo”, invito che “si è trasformato in un’incessante proclamazione del Vangelo della misericordia per il mondo e per l’uomo, la cui continuazione è quest’Anno Giubilare” (22.10).

La paura ci rende schiavi del potere (*Ai Movimenti pop.*, 05.11); la paura “chiude”, come ha avuto occasione di ricordare il Papa negli incontri ecumenici delle ultime settimane del Giubileo, conclusosi con la Solennità di Cristo Re. La verità che porta all’unità, “senza sincretismi concilianti”, è Cristo. Se sul sacerdozio femminile Papa Francesco ha ribadito le posizioni di Giovanni Paolo II, specificando che “nella ecclesiologia cattolica

ci sono due dimensioni: la dimensione petrina, che è quella degli apostoli – Pietro e il collegio apostolico, che è la pastorale dei vescovi – e la dimensione mariana, che è la dimensione femminile della Chiesa” (01.11), i temi unificanti sono la misericordia stessa e le sue opere a favore, tra gli altri, degli esseri umani vittime della “tratta” (*Udienza interrelig.*, 03.11; *Santa Marta Group*, 27.10;); la cura del creato, la solidarietà ai cristiani perseguitati, con particolare attenzione a quelli di Aleppo, il cui Vescovo Antoine era presente all’evento ecumenico svedese del 31 ottobre, e di Mosul (*Angelus*, 23.10; *Malmö – Svezia*, 31.10 e *Dichiarazione Congiunta cattolico-luterana*, 31.10; *Plenaria del P.C. Promozione Unità dei Cristiani*, 10.11); e, non ultima, la Sacra Scrittura.

Nella fatica, nella paura, nel disorientamento che può cogliere il cristiano, spesso bersaglio privilegiato di una cultura anticristiana, vanno riscoperti “il silenzio dell’adorazione”, la preghiera “in ginocchio” che Paolo insegnava agli Efesini per “essere potentemente rafforzati” dal Padre “nell’uomo interiore mediante il suo Spirito”: Paolo “non solo prega, adora questo mistero che supera ogni conoscenza” e chiede questa grazia “a colui che tutto ha in potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare secondo la potenza che opera in noi: a lui la gloria nella Chiesa in Cristo Gesù per tutte le generazioni” (20.10).

Nella fatica, nella paura, nel disorientamento che può cogliere il cristiano, spesso bersaglio privilegiato di una cultura anticristiana, vanno riscoperti “il silenzio dell’adorazione”, la preghiera “in ginocchio” che Paolo insegnava agli Efesini per “essere potentemente rafforzati” dal Padre “nell’uomo interiore mediante il suo Spirito”: Paolo “non solo prega, adora questo mistero che supera ogni conoscenza” e chiede questa grazia “a colui che tutto ha in potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare secondo la potenza che opera in noi: a lui la gloria nella Chiesa in Cristo Gesù per tutte le generazioni” (20.10).

Monache dell’Adorazione Eucaristica - Pietrarubbia

ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI SUL MONTEFELTRO

Per richiesta inserzioni e informazioni: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it
Ioris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale

LE INDICAZIONI DELLA CHIESA CIRCA LA SEPOLTURA DEI DEFUNTI PER RISORGERE CON CRISTO

di don Graziano Bartolini, diacono*



Recentemente i mass media hanno dato notizia della pubblicazione, da parte della Congregazione per la Dottrina della Fede, di un documento sulla sepoltura dei defunti, ponendo l'enfasi sul fatto che la cremazione non è più condannata dalla Chiesa. Per la verità la cremazione è ammessa dalla Chiesa – purché non sia fatta in dispregio della fede nella vita eterna – fin dal 1963 e il nuovo Rito delle Esequie prevede, in appendice, appositi riti per accompagnare il defunto in caso di cremazione. Poiché tuttavia si vanno diffondendo sempre più, anche tra i credenti, pratiche eterogenee e inadeguate (in particolare per quanto riguarda la destinazione delle ceneri) si avvertiva l'esigenza di indicazioni specifiche per aiutare i fedeli a compiere le scelte migliori per sé e per i loro cari. La nostra cultura infatti è ormai contraddistinta da una sorta di efficientismo, non esente da una vena di cinismo, che porta le persone a privilegiare considerazioni di tipo pratico ed economico rispetto a considerazioni di ordine spirituale. Eppure le nostre scelte hanno sempre una valenza simbolica e spirituale, specie quando toccano ambiti così importanti della vita umana: esse parlano di noi, dicono chi siamo e in cosa crediamo. La scelta quindi della sepoltura o della cremazione e, in caso di cremazione, della destinazione delle ceneri, deve essere oggetto di un'attenta riflessione da parte di un cristiano. Per questo il documento sottolinea anzitutto che la fede nella risurrezione è il cuore della fede cristiana, citando in proposito la frase di Tertulliano, au-

tore cristiano del II secolo, che afferma chiaramente: "La resurrezione dei morti è la fede dei cristiani: credendo in essa siamo tali". Il problema non è conservare il corpo: è evidente che la sua distruzione non ne impedisce la resurrezione finale tuttavia la Chiesa, da sempre, ha ritenuto l'inumazione – cioè la sepoltura nella terra o in una tomba – la forma più idonea per esprimere la fede e la speranza nella risurrezione dei corpi. Tale preferenza viene ribadita con forza in questo documento che sottolinea anche come essa metta meglio in

documento prescrive che siano conservate nel cimitero perché il defunto non sia sottratto alla preghiera e al ricordo della comunità cristiana, di cui continua a far parte. Non è consentito quindi ai cristiani conservare le ceneri nelle case. Tale prassi – se è comprensibile da un punto di vista affettivo – appare totalmente inadeguata per un credente. Non è infatti la vicinanza fisica alle spoglie del defunto a mantenere il legame con lui ma piuttosto la fede, la preghiera e l'amore, unici mezzi realmente capaci di custodire e alimentare la comunione con i nostri cari defunti. A maggior ragione non è consentito ai cristiani disperdere le ceneri, gesto che di per sé richiama o l'inutilità della vita – come se il defunto non fosse mai esistito – o concezioni della vita e della morte opposte a quella cristiana (fusione con la natura o l'universo, reincarnazione, corpo prigioniero dell'anima ecc.).

Non si tratta tanto di condannare quanti, in buona fede, hanno fatto tali scelte in passato, ma piuttosto di far crescere una consapevolezza diffusa nel popolo cristiano. L'auspicio è quindi che le parrocchie predispongano un cammino di catechesi per la formazione dei fedeli in questo ambito così importante e delicato affinché la morte di un cristiano diventi sempre più annuncio del Signore Gesù che ha vinto la morte e ci chiama a risorgere con lui.

* Incaricato diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti



rilievo l'alta dignità del corpo umano, non semplice vestito da gettare una volta usato, ma parte integrante della persona. Questi aspetti possono apparire poco importanti ma in realtà le prassi di sepoltura nascono da precise concezioni dell'uomo e del suo destino futuro, quindi un cristiano non può adottare usi che contraddicono la propria fede. Circa la destinazione delle ceneri il

Il documento sottolinea che la fede nella risurrezione dei morti è il cuore della fede cristiana, citando in proposito la frase di Tertulliano, autore cristiano del II secolo, che afferma chiaramente: "La resurrezione dei morti è la fede dei cristiani: credendo in essa siamo tali". Il problema non è conservare il corpo: è evidente che la sua distruzione non ne impedisce la resurrezione finale tuttavia la Chiesa, da sempre, ha ritenuto l'inumazione – cioè la sepoltura nella terra o in una tomba – la forma più idonea per esprimere la fede e la speranza nella risurrezione dei corpi. Tale preferenza viene ribadita con forza in questo documento che sottolinea anche come essa metta meglio in

La fecondità dell'amore
Principi di spiritualità coniugale in seguito dell'Amore Familiare

Seminari di Teologia Pastorale
Novembre 2016 - Maggio 2017

Mercoledì 18 Gennaio 2017
ore 20.45 - Teatro del Sankarita, Italia

Il mistero delle narce
Lectio divina del mistero liturgico
legato all'oggi e al progetto pastorale

Prof. Don GEORGIO MAZZANTI
Membro del Pontificio Accademico
di Scienze Teologiche e Liturgiche
e della Pontificia Università Liturgica

Modulazione Don Gaetano Spadaro
(1944 - 2016)

Martedì 28 Marzo 2017
ore 21 - Teatro Sankarita, Novara

La voce dell'asceta e della mistica
Primo incontro del ciclo di lectio divina
e gioco della narrazione (1600-1700)

Prof. FRANCESCO MASO
Membro del Pontificio Accademico di Scienze Teologiche e Liturgiche
e della Pontificia Università Liturgica

Prof.ssa GIUSEPPINA DE SIMONE
Membro del Pontificio Accademico di Scienze Teologiche e Liturgiche
e della Pontificia Università Liturgica

Modulazione Don Gaetano Spadaro (1944 - 2016)

Lunedì 8 Maggio 2017
ore 21 - Teatro Sankarita e Sankarita

*Accompagnare, discernere
e integrare le persone
con le loro fragilità*
Tematiche teologiche di vertice di un'omelia
Cristiana: come si compie il compito di ogni
sacerdote cattolico?

Prof. ANDREA GIULIO
Membro del Pontificio Accademico di Scienze Teologiche e Liturgiche
e della Pontificia Università Liturgica

Modulazione Don Gaetano Spadaro (1944 - 2016)

Lunedì 22 Maggio 2017
ore 21 - Teatro Sankarita, Domogosio (RS)

*L'amore, tra verità e mistero della
Dios di Dio, verità e mistero
dell'Amore, verità*

Prof. Don GIUGIUSO ZAMBONI
Membro del Pontificio Accademico di Scienze Teologiche e Liturgiche
e della Pontificia Università Liturgica

Don. FEDERICO NISSE
Membro del Pontificio Accademico di Scienze Teologiche e Liturgiche
e della Pontificia Università Liturgica

CESARE GIUGIUSO
Membro del Pontificio Accademico di Scienze Teologiche e Liturgiche
e della Pontificia Università Liturgica

Modulazione Don Gaetano Spadaro (1944 - 2016)

LA CONFERMAZIONE NEI SUOI RITI: LA CRISMAZIONE di don Raymond Nkindji Samuangala *



Il momento della crismazione viene presentato dal Rituale con grande sobrietà. Il confermando è accompagnato dal padrino o dalla madrina che pone la mano destra sulla sua spalla presentandolo per nome al Celebrante, ameno che sia lo stesso confermando a pronunciare il proprio nome. Il Rituale afferma che “il celebrante intinge nel Crisma l'estremità del pollice della mano destra e traccia col pollice stesso un segno di croce sulla fronte del confermando”, senza specificare che impone la mano al momento dell'unzione. Infatti, “la frase *confertur per unctionem chrismatis in fronte*, quae fit per manus impositionem è oscura e non significa che il Vescovo deve imporre la mano sulla testa mentre segna la fronte con il crisma. Nessun chiarimento ufficiale è stato dato a questa frase” (Adrien Nocent). Ora nella Costituzione apostolica sul sacramento della Confermazione Paolo VI stabilisce che “il Sacramento della Confermazione si conferisce mediante l'unzione del crisma sulla fronte, che si fa con l'imposizione della mano e mediante le parole «ricevi il sigillo del do-

no dello Spirito Santo». Tuttavia, l'imposizione delle mani sopra gli eletti, che si compie con l'orazione prescritta prima della crismazione, anche se non appartiene all'essenza del rito sacramentale, è da tenersi in grande considerazione, in quanto serve a integrare maggiormente il rito stesso e a favorire una migliore comprensione del Sacramento. È chiaro che questa imposizione delle mani, che precede la crismazione, differisce dall'imposizione della mano, con cui si compie funzione crismale sulla fronte”. In tal modo, nella Costituzione apostolica viene enfatizzato il gesto della crismazione a scapito di quello dell'imposizione delle mani. Eppure lo stesso Pontefice dimostra prima come negli Atti degli Apostoli e nella storia del sacramento l'imposizione delle mani, e non la crismazione, rivesta il ruolo principale. Si può quindi capire il silenzio, l'imbarazzo e la sobrietà del Rito su questo punto!

Infine, l'espressione *Ricevi il sigillo dello Spirito Santo che ti è dato in dono* non vuole dire che è il segno, di per sé, che viene conferito ma lo Spirito Santo at-

traverso il segno (cfr. Adrien Nocent).

Dunque in questo sacramento il Dono principale è lo Spirito Santo, conferito mediante l'imposizione delle mani e l'unzione con il sacro Crisma, “destinato a completare la grazia del Battesimo” per collegare più perfettamente i battezzati alla Chiesa, Corpo di Cristo, anche mediante la partecipazione all'Eucaristia; conformarli a Cristo e renderli idonei “*a diffondere e a difendere, con la parola e con l'opera, la loro fede, come autentici testimoni di Cristo*” (cfr. Paolo VI).

Tutto ciò fa cogliere la necessità del sacramento della Confermazione in relazione al Battesimo ed all'Eucaristia con i quali porta a compimento l'iniziazione cristiana, in merito alla nostra appartenenza alla Chiesa ed all'imitazione di Cristo in vista della continuazione della sua missione attraverso la nostra matura, fedele e coraggiosa testimonianza di fede.

* *Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti*

IL 28 NOVEMBRE A MERCATINO CONCA, DOMAGNANO E NOVAFELTRIA RITORNANO LE VEGLIE VICARIALI di Federico Nanni*



Il 27/11/2010, Papa Benedetto XVI celebrò in San Pietro una solenne Veglia di preghiera per la Vita nascente e propose anche alle chiese locali di tutto il mondo di dedicare un segno di particolare attenzione alla vita umana nel momento “speciale” e ricco di significati rappresentato dalla gravidanza.

Indubbiamente, nella proposta del Santo Padre c'era il desiderio di tener accesi i riflettori del mondo sul rispetto della vita sin dal concepimento (così tanto osteggiata dalle legislazioni di molte nazioni nei cinque continenti), ma soprattutto di invitare i fedeli a custodire e valorizzare la sua sacralità soprattutto nel tempo liturgico dell'Avvento; il tempo, cioè, in cui tutta la cristianità attende la nascita di un bimbo, il Salvatore.

La nostra diocesi ha raccolto subito l'invito del Papa e, ormai da sei anni, propone un momento di preghiera e meditazione che, inizialmente organizzato in un'unica sede, dalla scorsa edizione viene



realizzato contemporaneamente nei tre Vicariati; quest'anno, avrà luogo nelle chiese parrocchiali di Mercatino Conca (e sarà presieduta dal Vescovo Andrea), Domagnano e Novafeltria.

La prossima Veglia è stata programmata per lunedì 28 novembre, con l'adorazione eucaristica, accompagnata da canti, letture tratte dalla Sacra Scrittura e dal magistero, momenti di silenzio, testimonianze: per mettere al centro della riflessione il dono della vita, la sua ricchezza, la sua assoluta inviolabilità. Tra i tanti motivi di interesse e di significato assunti

dalla Veglia, vale la pena mettere in evidenza due aspetti particolarmente degni di nota.

Anzitutto, il carattere di diocesanità che essa sta assumendo di anno in anno, sottolineato non solo dalla contemporaneità della preghiera nei tre vicariati, ma anche dal confluire delle aggregazioni laicali della diocesi nella programmazione ed animazione della serata (come ormai avviene con crescente numero di adesioni sin dalla prima edizione).

In secondo luogo, il ruolo di “invitate speciali” riservato alle donne in dolce attesa; ad esse viene offerto un piccolo dono, segno della cordiale vicinanza che tutta la comunità cristiana vuole manifestare nei loro confronti; inoltre, su di esse – e sulle creature che portano in grembo – viene impartita una speciale benedizione.

* *Responsabile Ufficio Famiglia diocesano*

UNA SPLENDIDA MARATONA DI CARITÀ di don Carlo Giuseppe Adesso*



Cari amici, dal giorno in cui il Vescovo mi ha affidato la Caritas diocesana, nella mia vita, molte cose sono cambiate.

Le avventure di "Don Valigia"!

Innanzitutto gli universitari romani dei quali mi prendo cura, hanno simpaticamente trasformato il mio nome da Don Carlo in "Don Valigia". Sì, perché dal giorno della nomina a Direttore Caritas, in un angolo della piccola stanza del convento di Roma in cui vivo, c'è una valigia sempre pronta. Una valigia che ultimamente mi è servita molto! Ho innanzitutto incontrato già 2 volte il Consiglio Direttivo della Caritas diocesana (ovvero la "squadra" rappresentativa dei 9 "presidi caritativi" della diocesi – come li chiamo io!). Abbiamo deciso di iniziare ogni incontro del Consiglio Direttivo con 15 minuti di adorazione eucaristica. Perché l'Eucaristia è «sacramentum caritatis, vinculum unitatis» (sacramento dell'amore e vincolo di unità), come ci ha ricordato Don Graziano Cesarini, che ci ha ospitato nella sua bella Parrocchia di Macerata Feltria, lo scorso 31 ottobre. Ho inoltre effettuato 2 "blitz" senza preavviso a Carpegna (l'ultimo dei presidi caritativi attivati, in ordine di tempo) e Novafeltria (uno dei centri di ascolto storici della Diocesi) per imparare dai nostri volontari come si vive concretamente la carità di Gesù.

L'inizio della maratona

Ho poi intrapreso – in compagnia del navigato Maurizio Cima – una "maratona caritativa" per incontrare tutti i volontari dei 9 centri di ascolto diocesani.

Fin qui ho conosciuto quelli di Pennabilli e della Valconca. Mi soffermo su quest'ultimo incontro, che ha avuto luogo lo scorso 29 ottobre. In linea col programma pastorale diocesano, abbiamo riflettuto su un brano del Libro degli Atti degli Apostoli (una vera e propria miniera!). È stato per me un momento di grande arricchimento ascoltare l'esperienza di chi, da molti anni, vive la carità con fede e amore. Inoltre la presenza di Don Marino Gatti e Don Pietro Corbellotti, mi ha convinto che senza l'indispensabile contributo dei nostri Sacerdoti, la carità diocesana manca di quel requisito fondamentale che è l'armonia della comunione.

Maratona diocesana, regionale e nazionale

Poiché la carità di Cristo non si limita ai confini della nostra Diocesi, ho preso la valigia ed ho partecipato (il 4 novembre a Bologna) all'incontro di Delegazione delle diverse Caritas dell'Emilia-Romagna. Posso

affermare con gioia che la nostra Caritas è inserita nello "scacchiere caritativo della regione" con un ruolo da "titolare" e non da panchinaro, né di "ruota di scorta!". Inoltre – per non farmi mancare niente! – dal 7 al 9 novembre, ho preso parte a un corso di formazione per nuovi direttori Caritas. È stato bello ritrovarmi ai "nastri di partenza" di tale delicato incarico ecclesiale, in compagnia di 17 nuovi Direttori, chiamati, come me, a essere "maratoneti della carità di Cristo".

Don Francesco Soddu – Direttore della Caritas nazionale – ha introdotto i lavori con una frase del Servo di Dio Mons. Tonino Bello. Le parole di quel Vescovo mio con-terraneo (o "con-terroneo" fate voi!) hanno avuto su di me lo stesso effetto che gli spinaci hanno su Braccio di Ferro: «La Caritas non è l'organo erogatore di aiuti, distributore di fondi, promotore di collette. È, invece, l'organo che aiuta l'organismo [della Chiesa] a realizzare una sua funzione vi-

tales: la pratica dell'amore. La Caritas è l'occhio che fa vedere i poveri. È l'udito che fa ascoltare il pianto di chi soffre e amplifica la voce di Dio che provoca al soccorso e alla salvezza».

La maratona continua...

Mentre questo articolo arriverà tra le vostre mani, con buona probabilità, "Don Valigia" sarà di nuovo in viaggio per incontrare i volontari di San Marino (9 dicembre mattina); Piandimeleto (7 dicembre alla sera) e – forse – Novafeltria.

Di viaggio in viaggio, di valigia in valigia, mi torna in mente la frase del Signore: "vi mando senza borsa [valigia] e senza bisaccia" (Lc 10,4). Mi vien da dirGli: "Signore, della bisaccia ho imparato a fare meno, ma, come la mettiamo con la valigia?".

* Direttore della Caritas Diocesana

GIORNATA NAZIONALE DELLA COLLETTA ALIMENTARE 2016:

Ancora una volta uno spettacolo di gratuità

Sabato 26 novembre si è svolta la 20ª Giornata Nazionale della Colletta Alimentare (GNCA), organizzata dalla Fondazione Banco Alimentare Onlus e dalla Compagnia delle Opere - Opere Sociali.

Questa giornata rappresenta ogni anno la possibilità di aiutare concretamente le persone povere condividendo la propria spesa, in particolare donando alimenti non deperibili che vanno ad integrare quanto la Rete Banco Alimentare recupera grazie alla sua attività quotidiana, combattendo lo spreco di cibo. La Colletta ha preso le mosse dalle parole che Papa Francesco ha rivolto agli Operatori di Misericordia lo scorso 3 settembre: «Non si può distogliere lo sguardo e voltarsi dall'altra parte per non vedere le tante forme di povertà che chiedono misericordia. [...] non mi stancherò mai di dire che la misericordia di Dio non è una bella idea, ma un'azione concreta [...]. La misericordia non è un fare il bene "di passaggio", è coinvolgersi lì dove c'è il male, dove c'è la malattia, dove c'è la fame, dove ci sono tanti sfruttamenti umani. [...] La verità della misericordia, infatti, si riscontra nei nostri gesti quotidiani che rendono visibile l'agire di Dio in mezzo a noi. [...] Voi esprimete il desiderio tra i più belli nel cuore dell'uomo, quello di far sentire amata una persona che soffre».

Anche questa volta il popolo della Diocesi San Marino-Montefeltro si è dimostrato partecipe ed attento alla Colletta, come confermano il grande numero di volontari che si sono dati il cambio nei turni ai vari punti vendita e la sensibilità delle tante persone che hanno donato, poco o tanto, esprimendo così quel bisogno di condivisione che vive nel cuore di ciascuno. Più di una persona, lasciando ai volontari qualche scatoletta di tonno o un pacco di pasta hanno detto: «Anche io ne avrei bisogno...». Anche nella Repubblica di San Marino – dove la Colletta si realizza per la 18ª volta – la sensibilità per il bisogno sta crescendo; il fenomeno della povertà in questi ultimi anni si è fatto strada anche sul Titano come emerge dai rapporti della Caritas diocesana che parlano di circa 40 famiglie assistite sul territorio sammarinese, che diventano 500 nell'area del Montefeltro. Ma il dato forse ancor più preoccupante che va a sommarsi ai già durissimi effetti della crisi economica riguarda un tipo di povertà ancor più profonda e drammatica: quella che nasce dalla solitudine, da rapporti familiari e sociali interrotti, disgregati o inesistenti, un problema che ha come ultima conseguenza la perdita della stima di sé.

Ogni anno quindi la Colletta Alimentare è l'occasione per coinvolgersi con questi profondi drammi dell'uomo, a partire da una frase che condensa lo spirito con cui nasce tutta l'esperienza del Banco Alimentare: condividere i bisogni per condividere il senso della vita.

I risultati della raccolta e della partecipazione verranno pubblicati sul prossimo numero di gennaio 2017 del Montefeltro.



UNA PRESENZA NELLA SCUOLA, RESPONSABILE E CREATIVA

di don Gabriele Mangiarotti*



L'insegnamento della religione cattolica nella scuola costituisce un servizio che la Chiesa fa ai giovani, alle famiglie e alla scuola stessa. Ed è anche la migliore forma di integrazione che si sia costituita, a condizione però che mantenga la sua originalità e le sue caratteristiche peculiari. E quindi che anche il popolo cristiano ne comprenda appieno significato e valore.

In questi giorni – come da oramai molti anni – ci siamo incontrati con i docenti di religione e con il Vescovo, ed è stata una esperienza fruttuosa e carica di interessanti prospettive.

Ne elenco alcune, come suggerimento di un lavoro, più che come resoconto di un piacevole pomeriggio trascorso insieme, dialogando e confrontandoci appassionatamente.

1. La Chiesa cattolica. È infatti difficile immaginare un insegnamento della religione gestito autonomamente dallo Stato. Il Vescovo ha insistito con forza a prestare attenzione allo scenario in cui si svolge la nostra opera educativa. C'è un contesto culturale, sociale, politico, religioso che ci interessa e a cui non possiamo restare estranei. Basta pensare al rilievo che l'anno appena concluso sul tema della misericordia può avere proprio nel campo educativo, per capire che la questione giovanile deve essere investita da questa tematica, con una capacità anche creativa senza paragone. Le elezioni a San Marino e il tema del Referendum in Italia certamente chiedono un giudizio che approfondisca la questione del bene comune e della responsabilità politica che formano il cuore di un cammino umano responsabile e costruttivo, e qui il compito di un educatore deve accompagnare, senza prevaricazioni ed anche però senza indifferenza, il giovane che si affaccia al mondo adulto con curiosità, per evitare delusioni, cinismo, rassegnazione o, a volte, violenza. Non si erano ancora visti i risultati delle elezioni americane, ma, ri-



flettendo proprio sulla attenzione evidenziata dal Vescovo allo scenario, non posso che richiamare l'urgenza di una educazione che abitui al senso critico. Quanti osservatori hanno evidenziato, mistificando la realtà dei fatti, l'errore dei sondaggi e delle previsioni, senza peraltro riconoscere che l'informazione, in questo come in tantissimi altri casi, era viziata da una partigianeria settaria e comunicativamente a senso unico. Un educatore deve aiutare i giovani a tenere gli occhi aperti, e un docente di religione, anche per la libertà di rapporto che spesso si instaura, non può non tenere conto della grande responsabilità e rispetto delle coscienze che gli compete.

2. Il confronto tra le varie esperienze degli insegnanti e l'inizio dell'attività dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose ha reso evidente la necessità sempre più avvertita di un processo di educazione permanente rivolta agli insegnanti stessi. Le testimonianze del lavoro svolto hanno anche reso evidente che nel confronto e nella messa in comune di quanto vissuto costituisce una ricchezza imperdibile.

3. Il Vescovo ci ha chiesto di rispondere alla domanda (che in questi tempi molti si fanno e ci fanno) sul perché la religione insegnata a scuola è quella cattolica, e non ci si accontenta del generico «storia delle religioni». E qui non posso che richiamare

quanto tempo fa il Card. Martini scriveva a questo proposito: «Perché e come entra l'insegnamento della religione “nel quadro delle finalità della scuola”? Entra per svolgere un servizio alla scuola e alle sue finalità. Abbiamo visto che una finalità della scuola è quella di porre il problema del rapporto dei dati scientifici e storici con il significato che essi hanno per la coscienza e la libertà. Orbene la coscienza e la libertà chiamano in causa i beni ultimi, universali, fondamentali dell'esistenza. Quello che, poi, la coscienza e la libertà decideranno circa questi beni, è un compito delle singole persone. Ma è compito della scuola porre correttamente il problema. L'insegnamento della religione, che riguarda appunto le questioni decisive, i fini ultimi della vita, aiuta la scuola a svolgere questo compito. L'aiuta entrando in dialogo con le altre materie di insegnamento, ma conservando una propria specificità, che non può essere confusa con gli scopi delle altre materie... quello che è in causa nelle scelte che gli alunni e le famiglie sono chiamati a fare secondo il nuovo Concordato è l'insegnamento della religione cattolica assicurato dallo Stato e affidato alla rete comunità di credenti, come la Chiesa cattolica o altre comunità religiose, nelle quali la religione non è solo un problema teorico, ma un fatto di vita».

4. Infine un'ultima osservazione. Il contesto nel quale viviamo chiede non solo agli insegnanti di religione cattolica un impegno rinnovato e appassionato, ma a tutti i docenti cattolici una forma di testimonianza creativa e responsabile. E qui non posso che ricordare quel documento della Congregazione della Educazione cattolica che, già nel titolo, apriva nuovi ed entusiasmanti orizzonti: «Il laico cattolico testimone della fede nella scuola».

* *Direttore Ufficio diocesano Pastorale Scolastica (IRC) e Cultura*



Ditta POGGIOLI STEFANO

OFFICINA MECCANICA SPECIALIZZATA PER INCASTELLATURA,
CEPPLI BATTENTI PER CAMPANE ED ELETTRIFICAZIONE,
OROLOGI DA TORRE - IMPIANTI ANTIFULMINE

Sopralluoghi, progettazioni e preventivi gratuiti

Via Case Popolari, 5 - 61020 AUDITORE (PU) Tel. 0722/362528 - Cell. 339/7247642



UN FATTO AL MESE “L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA” di Suor Maria Gloria Riva*



L'Avvento e il Natale in un'opera sammarinese

È un quadretto modesto, nelle dimensioni, quello raffigurante la Vergine di Guadalupe nel Museo di Stato di San Marino; modesto nelle dimensioni ma non nell'iconografia ricchissima e capace di restituirci la bellezza della predicazione del fatto cristiano in America Latina. L'anonimo artista latinoamericano, infatti, non si contenta di realizzare l'effigie della Guadalupe, ma la circonda di elementi che insegnano il Mistero di Cristo.

La Vergine morena, come sappiamo, è la Donna dell'Apocalisse. È incinta, perché porta nella parte alta della vita una cintura di cuoio tipica delle donne gravide. Ha la luna sotto i suoi piedi ed è rivestita da un manto stellato che riproduce l'area del cielo visibile da Città del Messico durante il solstizio d'inverno (cioè nei giorni della sua apparizione a Juan Diego, il 12 dicembre 1531). I raggi, benché siano forse l'unica parte dove si registra l'intervento umano, la designano quale donna vestita di sole. La Guadalupe, si sa, è un'immagine acheropita, non dipinta da mani d'uomo, e le recenti indagini scientifiche, seppur opportunamente soffocate da certo laicismo di stampo messicano, dimostrano il continuo miracolo di questa misteriosa tilma. In Messico, ad esempio, non esistono altre tilme, perché questo tipo di indumento, una sorta di poncho in fibre di agave, si deteriora nel giro di pochi anni, essendo l'ayate, appunto, facilmente corruttibile. La tilma si conserva (e si è conservata anche in condizioni sfavorevoli), da ormai quasi 500 anni.

Nell'opera sammarinese l'artista tralascia alcuni particolari, come la cintura di cuoio la carnagione bruna della Madonna, ma carica l'effigie di altri elementi significativi. Inscribe la Vergine, non entro raggi dorati, bensì entro una croce. Quel Bimbo che Maria porta in grembo ci salverà mediante quel mistero. Lo spessore in ombra della croce è, nella parte destra, lo stesso lato verso il quale si volge la Madonna. Quell'ombra fa risaltare i raggi retrostanti che illuminano la Vergine, ma anche sta a significare le oscurità di questo mondo che tentano di vanificare il grande segno della croce.

Alla sommità della tela campeggia la Santissima Trinità, realizzata secondo un'antica iconografia per la quale le tre persone della Trinità hanno identiche fat-



Anonimo dell'America Latina, *Madonna incoronata da due angeli, fra la Santissima Trinità e Santi (XVII sec.)*, olio su tela

tezze e si distinguono l'una dall'altra solo per piccoli particolari: la croce, per il Figlio, le mani levate per lo Spirito al centro, il mondo per Dio Padre. Questo tipo di iconografia fu poi abolita e considerata eretica, perché poteva ingenerare una visione troppo materiale e antropomorfa del mistero delle tre persone divine. Ai piedi della croce e di Maria, invece di un angelo, troviamo san Giovanni Battista, lo riconosciamo dall'abito di peli di cammello, dal cartiglio e dall'agnello. A destra e a sinistra una schiera di Santi circonda la vergine.

In alto abbiamo i santi Pietro e Paolo, riconoscibili per le chiavi e per la spada; sotto: san Giuseppe con l'attributo del giglio e, a destra, san Giovanni evangelista con l'attributo del calice. I due santi più vicini alla Madonna sono due domenicani, grandi diffusori della corona del Rosario. Uno è san Tommaso d'Aquino, con il sole sopra il capo, e l'altro san Domenico che invece ha, sopra il capo, una stella.

In basso, ai lati, due santi con il saio: san Domenico, a sinistra, riconoscibile per Gesù Bambino sopra il libro e, a destra, san Bonaventura, con la penna in mano, le insegne cardinalizie e il libro sopra il quale sta, probabilmente, la porziuncola.

I due santi con una proporzione decisamente maggiore degli altri sono i genitori della Vergine Maria: san Gioacchino e sant'Anna.

Vista nel suo insieme l'opera è una degna introduzione al tempo di Avvento. Non solo perché la Madonna è una Immacolata (che si festeggia appunto l'8 dicembre) e ha le caratteristiche della Guadalupe (12 dicembre), ma anche per alcuni dei santi che la attorniano.

Nel tempo di Avvento si medita su quel popolo degli *anawim*, dei poveri di Jahwè che seppero aspettare il Messia, tra questi appunto i genitori di Maria e, soprattutto San Giovanni Battista che è una delle figure di primo piano nella liturgia di Avvento. L'artista americano l'ha posto ai piedi della croce certo non a caso: è lui, infatti, che addita a tutti noi che il Figlio di Maria è l'Agnello atteso dalle genti.

San Giuseppe e San Giovanni sono altri due santi protagonisti del tempo d'Avvento. L'uno per il ruolo di primo piano che ebbe nel custodire la vita di Gesù e di Maria e l'altro per aver cantato con una bellezza incomparabile il Mistero dell'Incarnazione nel famoso prologo di San Giovanni, che si legge proprio nella Messa del giorno di Natale:

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. / Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui / e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. / E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; / e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito / che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

L'opera essendo piccola, era certo destinata alla devozione personale, ma il fedele o il religioso che la contemplava era condotto a meditare sulla regalità di quel Dio che si è fatto carne, offrendosi sulla croce per noi e a riconoscere che quel Dio Bambino, con il suo sacrificio sulla croce, ci meritato un abito di gloria. L'unica condizione che ci è chiesta, oltre a quella della preghiera, è la stessa degli *anawim*: affidarsi nelle mani di Dio con umiltà e abbandono.

* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*

50ª GIORNATA MONDIALE DELLA PACE: IL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO “LA NON VIOLENZA: STILE DI UNA POLITICA PER LA PACE” di Gian Luigi Giorgetti*



La celebrazione della Giornata Mondiale della Pace, istituita da Paolo VI il 1° gennaio di ogni anno, è accompagnata dal Messaggio del Santo Padre che viene inviato alle cancellerie di tutto il mondo per segnare la linea diplomatica della Santa Sede per l'anno che si apre.

Nel Messaggio dell'anno Giubilare della Misericordia appena concluso, il Santo Padre invitava a combattere l'indifferenza nelle sue molteplici forme: l'indifferenza verso Dio, verso l'altro e verso il creato, che nel loro insieme generano una “globalizzazione dell'indifferenza” capace di produrre crudeltà e violenza su scala mondiale. Papa Francesco chiedeva la conversione del cuore, per trasformare l'indifferenza in misericordia, la rassegnazione in speranza, l'egoismo in solidarietà.

Nel suo Messaggio per il prossimo 1° gennaio 2017, dal titolo *La non violenza: stile di*

una politica per la pace, il Papa prosegue nel suo invito alla conversione del cuore, questa volta chiedendo di rigettare la violenza in ogni sua forma per generare una società che superi la cultura dello scarto.

Violenza e pace infatti sono all'origine di due opposti modi di costruire la società.

Sono evidenti le gravissime e negative conseguenze sociali che producono il moltiplicarsi di focolai di violenza di ogni genere in tutto il mondo, situazione che il Santo Padre sintetizza con l'espressione “terza guerra mondiale a pezzi”. La pace, al contrario, ha conseguenze sociali positive e consente di realizzare un vero progresso umano. La strada difficile ma necessaria da percorrere è quella di muoversi negli spazi del possibile, negoziando percorsi di pace anche là dove tali strade appaiono tortuose e persino impraticabili. L'adozione dello

stile della non violenza deve andare oltre il semplice rifiuto morale della violenza, fino a diventare un metodo politico realistico e praticabile, aperto alla speranza di ottenere la risoluzione delle controversie con il negoziato, evitando che degenerino in conflitto armato. Per questo è indispensabile che cresca tra i popoli il reciproco rispetto della cultura e dell'identità, rifiutando l'idea secondo cui una parte possa essere moralmente superiore a un'altra, fuggendo l'indifferenza di una nazione alle tragedie di un'altra. Infine il riconoscere il primato della diplomazia sul fragore delle armi implica una nuova e forte condanna per il vastissimo traffico mondiale illegale delle armi che sostiene i conflitti nel mondo. La non violenza come stile politico può e deve fare molto per arginare questo scandalo.

Anche quest'anno S.E. Mons. Andrea Turrazzi celebrerà il 1° gennaio la Giornata Mondiale della Pace nella Basilica del Santo a San Marino e nel Santuario della B.V. delle Grazie di Pennabilli, invitando governanti e amministratori per la consegna del Messaggio di Papa Francesco.

* *Responsabile Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro*

50ª Giornata Mondiale della Pace

1 Gennaio 2017

**Consegna del Messaggio di
Papa Francesco**

***La non violenza:
stile di una politica
per la pace***

**Ore 12.00 Repubblica di San Marino
Basilica del Santo**

**Ore 17.30 Pennabilli
Santuario della B.V. Grazie**

**Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro
Diocesi San Marino-Montefeltro**

ESSERE IN PACE. ESSERE PACE. FARE PACE

Il messaggio per la Giornata mondiale della pace ogni anno rischia di confondersi nel coro degli auguri di Capodanno. Per evitare questo, da tempo, il messaggio del Papa viene rilanciato nel corso della tradizionale salita alla basilica di San Marino per la festa di Sant'Agata, il 4 febbraio: iniziativa opportuna, sempre ben curata. Ma il messaggio resta ancora soltanto tra noi. Il 1° gennaio, la stampa, la rete e i telegiornali ospitano con simpatia le riflessioni del Papa, riflessioni che rischiano, tuttavia, di venire considerate un atto dovuto, di circostanza. Che fare allora? Il servizio per la Pastorale sociale lo scorso anno si è proposto di amplificare il messaggio. Idea: rivolgere un invito a tutti i sindaci, ai capitani di castello, ai Segretari di Stato della Repubblica, ad un momento pubblico di consegna del messaggio. Audacia? Imperinenza? Sta di fatto che l'anno scorso hanno risposto quasi tutti gli invitati, con sorprendente cordialità. All'Editrice vaticana sono state chieste copie della edizione elegante del messaggio del Papa che poi il Vescovo ha messo nelle mani delle autorità. Titolo del messaggio dell'anno scorso: «Vinci l'indifferenza e conquista la pace».

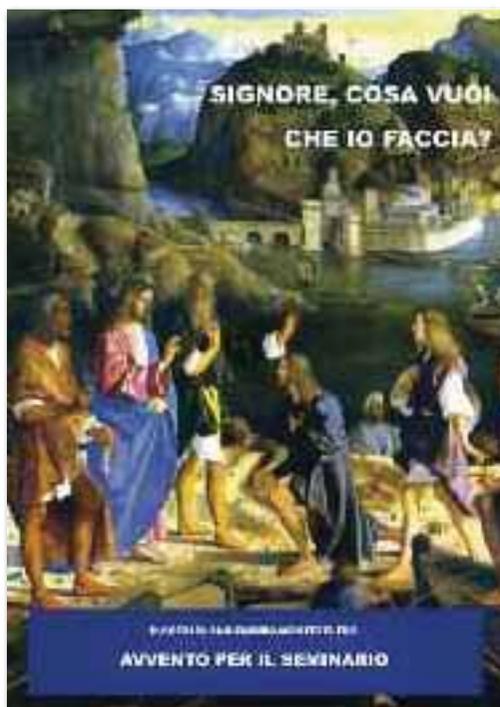
La consegna si è svolta nella basilica di San Marino in tarda mattinata e, nel pomeriggio, a Pennabilli, nella chiesa di Sant'Agostino. «È stata un'esperienza molto bella – dice Gian Luigi – consegnare personalmente l'invito alle autorità. Per molti di loro è stata una vera sorpresa. Abbiamo trovato disponibilità, accoglienza e attenzione. Questo piccolo gesto ci ha fatto sentire operatori di pace». La Giornata della pace venne istituita nel lontano 1968 da Paolo VI. Quest'anno siamo alla 50ª edizione. «È evidente – conclude Massimiliano – che l'impegno per la pace non può essere circoscritto ad una giornata. È un impegno quotidiano che investe i rapporti personali, che reclama attenzione verso le situazioni internazionali e deve mirare a superare l'assuefazione e l'indifferenza». La complessità dei conflitti in atto (il Papa parla spesso di “terza guerra mondiale a pezzi”) può indurci al pessimismo, al non sentirsi responsabili. È importante invece nutrire una spiritualità di pace. Altra cosa dal pacifismo. Potremmo sintetizzare così: «Essere in pace. Essere pace. Fare pace». (T.A.B.)

PASTORALE VOCAZIONALE E SINODO DEI GIOVANI 2018

di don Pier Luigi Bondioni*



Il tempo di Avvento è alle porte e come ogni anno è dedicato alla preghiera per il nostro Seminario Diocesano e per le Vocazioni al ministero sacerdotale. Nella nostra Diocesi promotore è il Centro Diocesano Vocazioni (CDV) che ha pensato quest'anno di iniziare con una serie di incontri per i ragazzi che si preparano a ricevere il sacramento della Cresima e anche a gruppi di giovani che desiderano fare un'esperienza di preghiera staccando dalla solita routine quotidiana. Tutti noi siamo chiamati da Dio a compiere il nostro battesimo rispondendo alla chiamata del Signore. Se la chiamata alla santità è la vocazione principale a cui le altre vocazioni sono ordinate, la pastorale vocazionale deve essere primariamente una proposta rivolta ad ogni persona perché ogni persona possa realizzare quella vocazione alla santità iniziata con la chiamata alla vita e rinnovata con il battesimo. Le nostre comunità sono a volte un po' addormentate, e il «risveglio» passa attraverso la preghiera, il coinvolgimento delle famiglie e una maggiore consapevolezza dell'importanza di questo tema. Il credere che Gesù ancor oggi chiami a seguirlo è strettamente unito alla fiducia che riponiamo nel Vangelo. Il Signore, in particolare, ha legato la risposta dei chiamati alla preghiera della Chiesa: «Pregate il padrone della messe affinché mandi operai nella sua messe». Non si tratta di rinvigorire la chiamata al sacerdozio e alla vita religiosa, quanto di liberare e rendere capaci di maggiore comunicazione quei canali privilegiati, attraverso i quali la voce del Signore può risuonare e giungere a toccare i cuori dei giovani. Il primo soggetto della chiamata è la comunità cristiana in quanto tale. Il termometro della vitalità di una parrocchia è proprio la sua capacità di generare vocazioni di speciale consacrazione. Oggi si notano comunità un po' addormentate a questo riguardo, e tutti noi, preti per primi, ci sentiamo provocati ad un nuovo slancio di fede e iniziativa perché la chiamata di Dio sia resa udibile. Canale fondamentale per un nuovo slancio si può ottenere solo sul versante della preghiera ponendo al centro delle iniziative la Parola di Dio, l'Eucaristia – anche soprattutto l'adorazione per le vocazioni – e momenti di silenzio per ascoltare la voce del Signore. È necessario far crescere la consapevolezza che le vocazioni al sacerdozio e alla vita religiosa sono una responsabilità di tutti i battezzati e che ogni pastorale per essere autentica deve essere necessariamente vocazionale, cioè condurre a Cristo e alla sua sequela ogni persona, a cominciare dai giovani. Il nostro CDV si prefigge lo scopo di aiutare i giovani, attraverso particolari iniziative. Ai primi è doveroso restituire spazi e tempi di gratuità,



condivisione fraterna e ascolto della parola, ma anche accompagnamento spirituale personale per fare emergere e sviluppare i germi di una vocazione che Dio semina nei loro cuori. Perciò è necessario studiare e proporre momenti di autentico incontro con Dio e con i fratelli, oltre la messa domenicale e gli appuntamenti del calendario del bravo educatore, perché coloro che già si dedicano a sevizii pastorali curino la propria interiorità e assaporino la gioia di una vita ricevuta da Dio in dono e perciò chiamata a diventare essa stessa dono di amore per gli altri. Ruolo fondamentale in questa crescita del giovane, accanto al contributo della pastorale giovanile e all'indispensabile apporto dei sacerdoti, è quello della famiglia. Scoprire la vocazione all'amore come dono di sé è connaturale all'esperienza dell'amore ricevuto, percepito come prezioso e qualificante patrimonio dell'identità e della libertà responsabile di ogni figlio. Le famiglie sono un'enorme ricchezza per la pastorale della comunità cristiana e ancor più, esse stesse sono una piccola Chiesa domestica e come il primo seminario per i loro figli.

Tra i segni concreti di un impegno a favore delle vocazioni di speciale consacrazione la nostra Diocesi già da due anni ha scelto di sostenere in ascolto della parola di Dio e di adorare la presenza del Signore nell'Eucarestia in piena comunione di intenti, chiedendo ai Parroci di mettere in calendario l'Adorazione Eucaristica in un giorno della settimana con questa precisa intenzione, pregare per le vocazioni di speciale consacrazione. Per condividere un'urgenza che accomuna le nostre parrocchie e convocare l'intero popolo di Dio sotto la guida del Vescovo, a pregare con umiltà e perseveranza

perché il Signore doni nuovi operai per la sua messe. Altro motivo di gioia e di approfondimento sarà per la notizia che papa Francesco sente l'esigenza di convocare la prossima assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi del 2018 – la quindicesima – sul tema «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Decisione che dimostra una «sollecitudine pastorale della Chiesa verso i giovani». Questo tema «intende accompagnare i giovani nel loro cammino esistenziale verso la maturità affinché, attraverso un processo di discernimento, possano scoprire il loro progetto di vita e realizzarlo con gioia, aprendosi all'incontro con Dio e con gli uomini e partecipando attivamente all'edificazione della Chiesa e della società». Il Papa dunque invita a porsi in ascolto verso i giovani in primo luogo intercettandoli nel loro cammino di vita cristiana. Non solo, però. Il «discernimento vocazionale» riguarda tutte le scelte di vita, come l'impegno nel matrimonio, negli studi, nel lavoro. Il tema dei giovani è destinato a far «uscire» la Chiesa per incontrare chi nella nostra società ha a cuore i giovani, dialogando con i diretti interessati. Un cammino denso di suggestioni e di spunti, un viaggio della Chiesa nella condizione giovanile oggi, iniziando dalle sue domande esistenziali e religiose.

Il Centro Diocesano Vocazioni ha, inoltre, un programma vocazionale per l'anno pastorale 2016-2017.

- L'Avvento per i seminaristi, già accennato precedentemente. Anche quest'anno in una delle domeniche di Avvento verranno proposte ad alcune parrocchie dei tre vicariati alcune testimonianze di seminaristi circa la loro risposta generosa alla chiamata del Signore.
- Durante tutto l'Anno Pastorale si sono pensati degli incontri da fare in Seminario a Pennabilli per tutti i ragazzi che si preparano alla Cresima, incontri a tema vocazionale. Gli incontri saranno divisi per Vicariato secondo dei giorni stabiliti, solitamente il sabato pomeriggio.
- Il 18 e 19 marzo ci sarà un ritiro per tutti i giovani della nostra Diocesi che lo desiderano, sempre presso il nostro Seminario, per pregare, discernere e capire la volontà di Dio nella nostra vita.
- Vista la bellissima giornata dell'anno scorso, anche quest'anno si terrà la giornata diocesana dei ministranti, il 1° maggio presso il Seminario.
- Durante l'anno, per i ragazzi e i giovani che lo desiderano, Gruppi e Associazioni, il nostro Seminario è a disposizione per eventuali ritiri e momenti di preghiera.

IL SERVIZIO DEL CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI

PROVOCAZIONE, ACCOMPAGNAMENTO, ANIMAZIONE

Non c'è clamore. Non fa rumore. Non può essere che così l'attività del Centro Diocesano Vocazioni (CDV). Probabilmente è improprio anche il termine "attività". Si tratta semplicemente di assicurare luoghi, tempi e occasioni di preghiera e di ascolto, soprattutto per i ragazzi e i giovani. In questo non c'è alcun "retropensiero" di reclutamento di personale religioso per il sacerdozio, per la vita consacrata, per le missioni. È fondamentale, invece, approdare nel cammino di formazione cristiana a domande come queste: «Signore, in che modo posso servirti? Signore, che cosa vuoi che io faccia?». Il CDV è consapevole di non occupare una "fetta" o un settore dello spazio pastorale. Ciò di cui si occupa è piuttosto una dimensione della pastorale, che non può non essere che vocazionale, cioè risposta ad una chiamata. Pertanto, il CDV si pone accanto agli altri Uffici pastorali per un servizio di animazione. Potremmo domandarci se le attività, le catechesi, le proposte dei nostri gruppi educano al "sì". Il CDV a tutti ricorda questo necessario approdo. Ma si risponde solo dopo aver ascoltato. Per ascoltare occorre silenzio. Il CDV, in collaborazione con la Pastorale giovanile, torna ad organizzare per i giovani un corso di Esercizi Spirituali. Si terrà dal 9 all'11 dicembre presso la Casa di spiritualità gestita dalle Maestre Pie a Borgo Maggiore, via dei Boschetti 3 (RSM). Si tratta di un momento limitato nel tempo, appena tre giorni, ma ha un valore esemplare. Durante l'anno i giovani e i giovanissimi, accompagnati dai loro animatori, troveranno, nell'antica ma restaurata e ben riscaldata Casa del Seminario a Pennabilli, le porte spalancate per dei weekend spiritualità. I gruppi

potranno, volta per volta, scegliere di aderire all'iniziativa che non interrompe il loro cammino ma lo arricchisce.

Il CDV ha pure un servizio di provocazione da compiere: tenere alta la tensione vocazionale non solo nei ragazzi e nei giovani che si preparano al futuro, ma in tutta la comunità, fatta anche di adulti e adultissimi, e a tutti ricordare che "vivere è rispondere". Pensare la famiglia, il lavoro, le responsabilità sociali, e perfino le fragilità, in termini vocazionali è per un cristiano una grande risorsa: dà un respiro più grande alla vita e la certezza di poter contare sulla fedeltà di colui che chiama e accompagna, il Signore. Per questo saranno nelle parrocchie, in alcune domeniche di Avvento - tradizionalmente dedicato al Seminario - dei giovani seminaristi che racconteranno alle comunità la loro "avventura vocazionale". Insieme alla provocazione il CDV ha il compito di mettersi a disposizione per l'accompagnamento, un accompagnamento discreto, non invadente, ma simpatico e attraente, che non sostituisce ma integra il normale cammino. Si concretizza questo obiettivo in un invito a tutti i gruppi dei cresimandi a trascorrere un sabato pomeriggio (dalle 15 alle 18) presso il Seminario a Pennabilli. Un calendario intenso: i ragazzi del vicariato San Marino il 26 novembre, 3 dicembre, 14 gennaio; i ragazzi del vicariato Val Foglia/Val Conca il 21 gennaio e il 4 febbraio; i ragazzi del vicariato Val Marecchia il 18 febbraio e il 4 marzo. Tutti siamo ingaggiati: offrire accoglienza al progetto e assicurare la preghiera.

(T.A.B.)

IL VALORE DELLE PAROLE

Assemblea parrocchiale di Azione Cattolica

OCCASIONE PER INCONTRARSI, RIUNIRSI, DISCERNERE, VERIFICARE

L'anno associativo appena aperto sarà attraversato da un'esperienza che, per quanto "speciale", fa parte della vita ordinaria dell'associazione: il cammino assembleare, un intenso momento di corresponsabilità associativa da vivere a tutti i livelli. Infatti, come ogni triennio la nostra associazione è chiamata a rinnovare gli incarichi di responsabilità nelle realtà parrocchiali, come primo passo di un cammino che coinvolge tutta l'associazione nei vari livelli organizzativi.

Le assemblee parrocchiali sono il momento privilegiato di democraticità della nostra associazione, il momento in cui "dire l'AC" e i principi su cui si fonda, ascoltare la comunità parrocchiale attraverso gli associati, definire gli obiettivi, rinnovare i motivi dell'adesione, riscoprire l'Azione Cattolica come comunità gioiosa e accogliente, dove ognuno è aiutato a vivere il proprio rapporto con Gesù.

Le assemblee parrocchiali sono anche l'occasione per far conoscere l'AC a chi nelle nostre parrocchie non la conosce e a chi vorrebbe conoscerla, il momento per riscoprire la propria identità, rafforzare i legami generazionali e aprirsi alle altre realtà ecclesiali presenti in parrocchia.

"Il carisma dell'AC è quello di laici dedicati, in modo stabile e organico alla missione della Chiesa nella sua globalità... La Chiesa cui l'AC si dedica è in primo luogo quella diocesana... Nella diocesi, l'AC vive in comunione con il vescovo, Il legame con la Chiesa diocesana vive giorno per giorno nella parrocchia, in essa l'AC sperimenta la concretezza di una Chiesa da amare ogni giorno nella sua realtà positiva e nei suoi difetti; da accogliere e sostenere; da spingere al largo e da servire con umiltà" (Progetto forma-

tivo, Introduzione, n. 5). Cosa si può trovare di tanto bello e alto in una giornata "formale" come quella dell'assemblea parrocchiale?

La parola stessa Assemblea ci dice che sarà l'occasione per riunire persone che vogliono stare insieme condividendo lo stesso fine. Fine che emerge dalla seconda parola che è Parrocchiale: il motore che ci spinge ad incontrarci, sono Gesù Cristo e la Chiesa; noi siamo chiamati ad amarli nella nostra comunità, insieme ai nostri parroci.

Infine, le ultime parole sono Azione Cattolica: è la nostra associazione, è l'esperienza che ci aiuta e ci permette di vivere in maniera piena la nostra fede cristiana.

Da ciò emerge dunque che l'Assemblea Parrocchiale di Azione Cattolica è un momento per niente scontato:

- * È l'occasione per riunire insieme giovani e meno giovani, aderenti e simpatizzanti, grandi e piccoli per poter stare insieme e progettare il futuro della comunità in uno spirito accogliente e propositivo.
- * È il momento in cui il ritrovarsi, il discernere, lo scegliere insieme i programmi e i nuovi responsabili si radicano in una comunità viva che guarda la propria storia per mettere tasselli per il futuro.
- * È l'opportunità per fare una verifica unitaria del triennio passato e porre le basi per il futuro.

Cristiano Paci (presidente diocesano)



PER UNA COMUNITÀ VIVA, ATTIVA, SOLIDALE SOSTIENI I SACERDOTI CON LA TUA OFFERTA

Mettiamoci per un istante nei loro panni: a chi appartiene un uomo che si fa prete? Come dovrà vivere se risponde alla vocazione sacerdotale? Cosa dovrà fare nella sua vita per essere credibile? Come si sosterrà?

A rispondere ci aiuta Papa Francesco quando afferma che Dio "marchia e fucina" l'esistenza di ogni sacerdote. "La conquista e la conferma a quella di Gesù Cristo, verità definitiva della sua vita". Perciò ogni prete, attraverso il proprio ministero sacerdotale, **deve annunciare, ascoltare, e fare "comunione"**, ovvero saper costruire comunità intorno a Gesù. Né a narcisismi ed egoismi. I sacerdoti non sono per se stessi, ma parte del popolo, da servire con fede e carità. A questo punto ecco trovata la risposta alla domanda: al prete chi ci pensa? Né lo Stato né il Vaticano, ma la sua gente.

Non sono concessi lussi di nessun genere, insiste Papa Francesco, quando parla del prete, che nel ministero **per sé non chiede nulla che vada oltre il reale bisogno**: il suo stile di vita deve essere semplice ed essenziale, sempre disponibile, per presentarsi



credibile agli occhi della gente, egli cammina con il cuore e il passo dei poveri, è reso ricco dalla loro frequentazione. Anche un presbitero, però, mangia, si veste, legge, viaggia, telefona. Il suo stile deve essere scuro, ma deve poter avere il "tanto-quanto" gli serve per vivere. A quel "tanto-quanto" ci devono pensare gli stessi fedeli, in comunione con il proprio parroco.

Strumenti a disposizione? Uno molto importante, che raggiunge tutti i 35mila sacerdoti (compresi quelli anziani e malati), è la donazione destinata all'Istituto Centrale Sostentamento Clero.

Il 20 novembre si è chiuso il Giubileo straordinario della Misericordia. Ma se è vero, come è vero, che la comunione è uno dei nomi della misericordia, facciamo la nostra parte: **anche sostenere i sacerdoti è un'opera di misericordia.** E come ogni altra opera di misericordia, non finisce con il Giubileo.



INSIEME
AL SACERDOTI

Maria Grazia Bambino



Don Giacomo Panizza con alcuni volontari, ha fondato nel 1976 a **Lamezia Terme** la comunità Progetto Sud, che si occupa del trasferimento in istituti del nord di persone portatrici di handicap.

Entusiasmo e l'empatia di don Giacomo, ha fatto sì che la comunità lavorasse per rendere indipendenti i suoi assistiti, insegnare loro un lavoro, far seguire terapie di riabilitazione, utilizzando anche beni confiscati alla criminalità, che più volte ha minacciato don Giacomo.

biato e nemmeno la sua fiducia nell'uomo è stata scalfita da tanti anni di confronto con il dolore.

Don Alfredo Levis è parroco di **Sospirolo e Gron** nel bellunese, due paesi ormai lasciati dai giovani e abitati solo da anziani. I parrocchiani di don Alfredo si sentono abbandonati, emarginati, soli e il parroco ha deciso di cambiare la loro condizione: soprattutto d'inverno, quando le strade diventano ghiacciate, va a dire Messa nelle case. E così, la tavola della cucina diventa altare e il parroco legge la Parola di Dio. "Essere prete - dice lui - significa vivere con lo spirito di Gesù e trovarmi in mezzo alla mia gente come ha fatto lui".

Nella Chiesa Madre di **Augusta** padre Palmiro Priotto celebra il 28 di ogni mese, la Messa per ricordare tutti i morti di cancro, ignorati da molti, chiamandoli nome per nome: bambini, adulti, anziani. Perché quello di Augusta è un eccidio che non risparmia nessuno. Qui si sono installate le più pericolose industrie chimiche che liberano nell'aria e nel mare le loro sostanze tossiche. E quella di don Palmiro è una Messa in difesa della vita, del diritto a diventare adulti e invecchiare nella propria casa.



Padre Gaetano Greco, a **Roma**, è il fondatore di Borgo Amigo, una casa accoglienza alternativa al carcere. Qui, chi ha subito traumi o disagi sociali può cercare di

superarli grazie all'aiuto di psicologi, psichiatri, o assistenti sociali. Può continuare gli studi interrotti e intraprendere corsi di formazione, fino ad arrivare a un inserimento lavorativo graduale. La missione della casa è quella di "luogo transito" dove riprendere il cammino per continuare a costruire. E padre Gaetano divide con i suoi ragazzi pasti, studio e tempo libero.

Scopri le storie dei sacerdoti anche su
[facebook.com/insiemeaisacerdoti](https://www.facebook.com/insiemeaisacerdoti)

Don Antonio Vitello nel 1981 ha fondato l'associazione La Tenca nel Rione Sanità di **Napoli**. Nata per occuparsi del recupero dei tossicodipendenti, si è poi dedicata anche all'accoglienza di persone senza fissa dimora e ha aperto un ambulatorio medico. Dopo tante battaglie, don Antonio non è più un giovane sacerdote, ma il suo sorriso pronto ad accogliere chiunque abbia bisogno, non è cambiato.

Don Tonino Palmese della diocesi di **Napoli**, è a fianco delle famiglie vittime della criminalità organizzata, uccise per sbaglio da un killer o in uno scontro tra bande. Si occupa inoltre dei giovani del carcere di Nisida per sensibilizzarli contro la violenza. Aiutato in questo, anche dagli stessi familiari delle vittime di camorra che, accanto ai ragazzi di Nisida, capiscono di avere una possibilità per superare la disperazione.

PER SAPERNE DI PIÙ

CHI PUÒ FARE L'OFFERTA PER I SACERDOTI?

Ognuno di noi. Per se stesso, per una famiglia o un gruppo parrocchiale. Importante è che il nome del donatore corrisponda ad una persona fisica.

COME POSSO DONARE?

- Con conto corrente postale n. 57803009 intestato a "Istituto centrale sostentamento clero - Erogazioni liberali, via Aurelia 796 00165 Roma"
- Con uno dei conti correnti bancari dedicati alle Offerte, indicati sul sito www.insiemeaisacerdoti.it

● Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi. La lista degli IDSC è su www.insiemeaisacerdoti.it

● Con carta di credito CartaSi,   chiamando il numero verde CartaSi 800 825 000 o donando on line su www.insiemeaisacerdoti.it

PERCHÉ DONARE L'OFFERTA SE C'È GIÀ L'8XILLE?

Offerte e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato, l'8xmille oggi è uno strumento ben noto che non costa nulla ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore

nella partecipazione: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttavia l'Offerta copre circa il 2% del fabbisogno, e dunque per remunerare i nostri sacerdoti bisogna ancora far riferimento all'8xmille. Ma vale la pena far conoscere le Offerte perché questo dono indica una scelta consapevole di vita ecclesiale. E raggiunge anche i sacerdoti di parrocchie piccole e lontane.

PERCHÉ SI CHIAMANO ANCHE "OFFERTE DEDUCIBILI"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno.

NEL MESSAGGIO DI FATIMA, MARIA CI ANNUNCIA LA VITTORIA SUL MALE

Ci annuncia che il suo “Cuore Immacolato” trionferà

«Chi legge con attenzione il testo del cosiddetto terzo segreto di Fatima resterà presumibilmente deluso o meravigliato, dopo tutte le speculazioni che sono state fatte. Nessun grande mistero viene svelato, il velo del futuro non viene squarciato»¹. Così il cardinale Joseph Ratzinger scriveva commentando il segreto di Fatima. Leggendo la letteratura su Fatima si resta colpiti da come la fantasia apocalittica – nel senso non cristiano del termine – si sia scatenata. Tre pastorelli ricevettero un messaggio dal Cielo che fece loro comprendere soprattutto il grande ruolo che il Signore ha riservato ai suoi fedeli: cambiare il corso della storia con la preghiera e la vita convertita a Dio. La Madonna mostrò loro l'orrore dell'inferno, fece loro comprendere a fondo le tragiche conseguenze della lontananza da Dio. Come succede in tutte le rivelazioni private autentiche, i veggenti reagirono rendendo la loro vita sempre più virtuosa. Sì, è questo lo scopo e la garanzia di autenticità delle rivelazioni private: la santificazione di chi le riceve. Lucia di Fatima, raccontando della malattia del cuginetto Francisco, stroncato dalla spagnola nel 1919, ricordava: «Sembrava sempre allegro e contento». Lei gli chiedeva: «Soffrì molto?». E lui: «Abba-



stanza, però questo non mi colpisce! Io soffro per consolare nostro Signore e dopo me ne vado dritto in cielo!». Ad analoga domanda sua sorella Giacinta, uccisa dalla stessa malattia l'anno dopo, replicò a Lucia: «Soffro, però lo dono tutto per i peccatori e per offrire espiatione al Cuore Immacolato di Maria. Oh! Quanto amo soffrire per amore di Gesù e di Maria, solo per dar loro gioia! Quelli che soffrono per la conversione dei peccatori, amano con un amore immenso». Francesco e Giacinta avevano compiuto da poco i 10 anni. La Vergine, per scongiurare un nuovo abisso di dolore all'umanità, «una guerra ancor peggiore», chiese che il Papa consacrasse la Russia al suo Cuore Immacolato, ma aggiunse un

compito personale accessibile a tutti i cristiani: coltivare la devozione al Cuore Immacolato, la comunione riparatrice nei primi sabati, e soprattutto smettere di offendere Dio². Ed è chiaro che offendere Dio significa peccare violando volontariamente i comandamenti. E i comandamenti ci impongono di amare la vita, amare Dio e il prossimo, essere fedeli e leali. Allora, per dirla con le parole della beata Maria Bolognesi: «Ci sarà mai un tempo in cui, se gli uomini non smetteranno di offendere Dio – rubando, uccidendo, mentendo, sfruttando, ecc. – l'umanità non correrà il rischio di un'altra e più terribile guerra?». La guerra, il grande “castigo di Dio”, è la conseguenza di tutti peccati. Suor Lucia scrisse: «E non diciamo che è Dio che così ci castiga; al contrario, sono gli uomini che da se stessi si preparano il castigo. Dio premurosamente ci avverte e chiama al buon cammino, rispettando la libertà che ci ha dato; perciò gli uomini sono responsabili»³. Nel messaggio di Fatima, Maria ci annuncia la vittoria sul male, ci annuncia che il suo “Cuore Immacolato” trionferà⁴. Nella visione i pastorelli compresero che persino le fiamme angeliche che sembravano incendiare il mondo «si spegnevano al contatto dello splendore che Nostra Signora emanava dalla sua mano destra»⁵. A questo ci chiama Maria: essere collaboratori di questa vittoria annunciata. La risposta cristiana al male presente nel mondo e nella Chiesa non è, quindi, la diffusione di inchieste scandalistiche. È invece una risposta molto personale, che si riassume nelle parole di Papa Benedetto: «Il vero senso del terzo segreto di Fatima è conversione permanente, penitenza, preghiera e le tre virtù teologali: fede, speranza e carità». È certamente più comodo gridare a tutti le colpe degli altri; preoccuparsi dei peccati degli altri diventa la scusante per non emendarsi dai propri, e così si vanifica il senso profondo di ogni richiamo del Cielo. Ma nella fede cristiana il Signore ci ha lasciato una grave responsabilità personale: una vita virtuosa, preghiera sincera e imparare ad offrire sacrifici per amore di Dio e del prossimo. E il Signore, che fece crollare le mura di Gerico, non esiterà a far crollare anche gli altri muri che gli uomini continuano a costruire invece di creare ponti.

p. Raffaele Talmelli sP

IN CAMMINO VERSO IL 13 MAGGIO

La diocesi si prepara



In questi giorni si è insediato il comitato organizzativo per la preparazione della diocesi all'atto di consacrazione alla Madre di Dio. La data dell'evento coinciderà con il primo centenario delle apparizioni di Fatima: 13 maggio 1917-13 maggio 2017. Il comitato, guidato da don Mirco Cesarini, è composto da alcuni laici, religiosi e sacerdoti. I particolari organizzativi verranno resi noti nelle prossime settimane. Sarà un anniversario che coinvolgerà famiglie e parrocchie. Verrà impostato come un itinerario. Anzitutto, un itinerario di fede: preghiera, catechesi, spiritualità. Sarà anche caratterizzato da pellegrinaggi, dentro i vicariati prima, per convergere poi il 13 maggio al Santuario internazionale del Cuore Immacolato a Valdragone RSM. Il pellegrinaggio esprime bene l'esperienza di una fede che non è solo un fatto

intimo, ma comunitario, di popolo. Dovrà diventare, poi, il messaggio per il tempo in cui viviamo: un messaggio per tutti, che prolunga quello del Giubileo della misericordia. Il passo da tenere nell'itinerario verrà cadenzato dalla Vergine, dalle sue parole (poco più di una trentina, se stiamo ai Vangeli), dal suo esempio di prima discepola. Condurrà, chi è disposto al cammino, a Gesù e ad una adesione piena al suo Vangelo.

Consacrazione significa anzitutto affidamento: tuffarsi da figli nel Cuore Immacolato. Il messaggio di Fatima è straordinario per le circostanze da cui è scaturito, ma semplicissimo per il contenuto: conversione, preghiera e penitenza. Parole austere, da non censurare, ma da leggere nella prospettiva di un amore grande per l'umanità, disponibilità a mettersi a disposizione per la redenzione del mondo. Molte cose sono state dette e scritte sui “messaggi di Fatima”, molto spesso fuorvianti.

Abbiamo chiesto un primo contributo a padre Raffaele Talmelli sP, studioso di mistica, che nelle scorse settimane è stato impegnato a dettare gli Esercizi Spirituali ai nostri sacerdoti.

¹ J. RATZINGER, *Il messaggio di Fatima*, CDF 2000.

² Cfr. ivi, p. 40.

³ Cfr. ivi, p. 9.

⁴ *Ibid.*

⁵ Ivi, p. 21.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - DICEMBRE 2016

L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI

INTENZIONE UNIVERSALE DI DICEMBRE

□ "Perché sia **ELIMINATA** in ogni parte del mondo **LA PIAGA DEI BAMBINI-SOLDATO**".

La piaga dei bambini-soldato

Fra le nefandezze che saranno ricordate come "la sporcizia della nostra epoca", quella dei bambini-soldato è la più vergognosa, la più repellente, quella che "il mondo non vuole sentire e che invece si deve far conoscere" - dice Suor Rosemary Nyirumbe - perché non è mai troppo tardi".

Questa religiosa ugandese ha dedicato la propria vita ad aiutare le ragazze vittime delle violenze e dei crimini della guerra civile, che da vent'anni imperversa in Uganda, causando 30 mila morti, 100 mila minori schiavizzati come bambini-soldato ed oltre due milioni di profughi.

"Molti pensano ancora che ci siano solo i maschi schiavizzati come bambini-soldato - dice la suora - invece sono tante le bambine che hanno subito il doppio trauma: non solo sono state addestrate per la guerra, ma considerate utili e più preziose dei maschi, perché schiave del sesso. A parte le atrocità che sono state costrette a commettere (Sharon, per esempio, ha dovuto uccidere la sorellina, altre hanno dovuto uccidere qualche parente o addirittura i genitori) molto spesso si sono trovate a dover scegliere fra la vita e la morte. Sono riuscite a scappare e a tornare a casa con i figli, ma i ribelli le avevano costrette a compiere violenze nei loro villaggi di origine, quindi i parenti e la gente non le hanno accolte di nuovo".

Suor Rosemary sta raccogliendo le centinaia e centinaia di ragazze che nessuno vuole più e con le sue "scuole di cucito" sta dimostrando loro "quella compassione che Dio dona a tutti".

Da questo repellente quadro appare quanto grave e quanto attuale sia l'intenzione suggerita dal Papa per questo mese di dicembre.

«Il Bambino Gesù, nato a Betlemme, è il segno dato da Dio a chi attendeva la salvezza, e rimane per sempre il segno della tenerezza di Dio e della sua presenza nel mondo. L'angelo dice ai pastori: "Questo per voi il segno: troverete un bambino..."».

Anche oggi i bambini sono un segno. Segno di speranza, segno di vita, ma anche segno "diagnostico" per capire lo stato di salute di una famiglia, di una società, del mondo intero.

Quando i bambini sono accolti, amati, custoditi, tutelati, la famiglia è sana, la società migliora, il mondo è più umano.

E ci domandiamo: chi siamo noi davanti a Gesù Bambino? Chi siamo noi davanti ai bambini di oggi? Siamo come Maria e Giuseppe, che accolgono Gesù e se ne prendono cura con amore paterno e materno? O siamo come Erode, che vuole sterminarlo? Siamo come i pastori, che vanno in fretta, si inginocchiano per adorarlo ed offrono i loro umili doni? Oppure siamo indifferenti? Siamo forse retorici e pietisti, persone che sfruttano le immagini dei bambini poveri a scopo di lucro? Siamo capaci di stare accanto a loro, di "perdere tempo" con loro? Sappiamo ascoltarli, custodirli, pregare per loro e con loro? O li trascuriamo, per occuparci dei nostri interessi? (Santa Messa nella Piazza della Mangiatoia a Bethlehem 25 maggio 2014).

PER L'EVANGELIZZAZIONE

□ "Perché i POPOLI EUROPEI riscoprano la BELLEZZA, la BONTÀ e la VERITÀ del VANGELO, che dona gioia e speranza di vita".

Bellezza, bontà e verità del Vangelo

"In una Europa così confusa, sulla propria identità e sulla propria vocazione, vi sono molte aree in cui cattolici e veterocattolici possono collaborare, tentando di rispondere alla profonda crisi spirituale che colpisce individui e società": così il Santo Padre si è rivolto alla delegazione della Conferenza internazionale dei Vescovi veterocattolici, ricevendoli in Vaticano. "C'è sete di Dio. C'è un profondo desiderio di riscoprire il senso della vita. E c'è un urgente bisogno di una testimonianza credibile delle verità e dei valori del Vangelo".

Si tratta di affrontare le questioni dei giovani di oggi e di incominciare un dialogo vero ed onesto (con essi) per portare Cristo nella loro vita. L'Europa

di oggi ha bisogno di riscoprire il Vangelo. E nel messaggio per il IV Congresso Europeo di Pastorale Giovanile il Papa aggiunge: "Testimoniate le ragioni della speranza che è in voi, con rispetto e dolcezza... Voi potete aiutare i giovani a rendersi conto che la fede non si oppone alla ragione e potete aiutarli a diventare protagonisti gioiosi dell'evangelizzazione".

Ma un vero dialogo esige che si viva una "relazione personale" con il Signore. Chi si impegna nella pastorale giovanile è chiamato - come i discepoli di Emmaus - a lasciarsi aprire gli occhi per riconoscere il Cristo e trovare in Lui la chiamata a vivere questo difficile momento storico.

INTENZIONE DEI VESCOVI

□ "Perché, nei territori invasi dalla criminalità organizzata, LE FAMIGLIE e la SOCIETÀ CIVILE riescano a SOTTRARRE I RAGAZZI ai tentacoli delle mafie".

Sottrarre i ragazzi ai tentacoli delle mafie

"Le mafie fanno da padrone in tante delle nostre città, in tanti dei nostri paesi". E le "mafie" non sono altro che la realizzazione estrema di quello "spirito borghese" che, dopo aver contribuito con la sua cultura al compimento di tanti importanti risultati sociali, ha finito per trasformarsi in una "teorizzazione dell'egoismo", del benessere fine a se stesso, del possesso intoccabile, dell'insensibilità sociale.

"Preoccupazione del cristiano è di "essere", scopo del borghese è di "avere". Quando il borghese dice: mia moglie, la mia automobile, le mie terre, quel che conta per lui non sono la moglie, l'automobile, le terre, ma l'aggettivo possessivo che per lui prende carne".

Non è Marx a scrivere questo duro "j'accuse" contro la borghesia, bensì un filosofo cristiano di forte passione spirituale, il francese Emmanuel Mounier, morto nel 1950.

Quando a dare valore e colore a tutte le realtà è l'aggettivo possessivo, sappiamo bene dove conduca questa strada.

È per questo che la prima parola che Dio rivolge ad Abramo è proprio l'esatto contrario di una simile attitudine: "Esci dalla tua terra, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre (Gen 12,1).

E Gesù fa andare per il mondo i suoi discepoli leggeri come il vento: Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone" (Mt 10,9-10).

È con questa libertà che si è capaci di passare oltre l'aggettivo possessivo per scoprire la persona e la comunione.

Quindi, per fermare le varie mafie che imperversano, c'è solo una strada: contrapporre il messaggio evangelico alla cultura laicista, materialista, atea che respiriamo e che ha come obiettivo di trasformare gli uomini in consumatori e conformisti: direbbe Petrolini: ridurre l'uomo a "pacco, campione senza valore, che l'ostetrica spedisce al becchino".

Annunciamo con fiducia il Vangelo: tutto il resto (polizia, nuove leggi, ecc.) sono solo pannicelli caldi su una piaga che sempre più imputridisce.

IN VIAGGIO

«RICEVERETE LA FORZA DALLO SPIRITO SANTO CHE SCENDERÀ SU DI VOI, E DI ME SARETE TESTIMONI A GERUSALEMME, IN TUTTA LA GIUDEA E LA SAMARIA E FINO AI CONFINI DELLA TERRA» (AT 1,8).

Le parole consegnate alla Chiesa italiana da papa Francesco al Convegno di Firenze – sinodalità, discernimento comunitario, promozione del laicato, cittadinanza – si inseriscono pienamente nella rilettura in chiave pastorale del libro degli Atti degli Apostoli solennemente consegnato dal Vescovo alla diocesi il giorno del “mandato” agli operatori pastorali, il 25 settembre scorso.

«La proposta della lectio continua sul testo degli *Atti* nasce dal desiderio di rimettere in cuore l’entusiasmo, la gioia, la vita e la spinta missionaria dei primi discepoli [...]. Tu che leggi vieni coinvolto: non sei nel “dopo”, ma sei “dentro”, nella piena contemporaneità. Identica è la grazia, identica la forza, identico il progetto. Gli *Atti degli Apostoli* continuano oggi» (✱ Andrea Turazzi, *Introduzione agli Atti degli Apostoli*).

Era già trapelata l’idea di utilizzare come guida il testo scritto dall’evangelista Luca – una sorta di secondo volume del suo Vangelo – durante l’estate. I primi ad accogliere la provocazione sono stati gli adulti dell’Azione Cattolica che ai primi capitoli degli *Atti* hanno dedicato i giorni del loro campo scuola. Prima di salire in auto per recarsi a Lecceto (SI), luogo scelto per il campo, hanno provato ad immedesimarsi nei primi apostoli dopo l’Ascensione di Gesù. È facile per noi, oggi, cogliere la gioia dell’effusione dello Spirito Santo, ma, per chi aveva conosciuto Gesù di persona e aveva vissuto con lui, il primo sentimento provato dopo la sua Ascensione al cielo era stato senz’altro quello dell’orfanezza. Poi, a Gerusalemme, nella comunità riunita in preghiera, accade qualcosa di straordinario: irrompe un vento gagliardo, lo Spirito Santo promesso da Gesù, e la carovana di orfani diventa luogo di presenza del Signore Risorto.

La comunità “esplode” e viene lanciata in tutto il mondo e in tutti i tempi. Si può dire che Gesù – divenuto invisibile nella carne – attraverso lo Spirito Santo disceso sulla comunità dei credenti riunita in preghiera si fa presente e visibile più di prima. Qual è oggi il nostro rapporto con lo Spirito Santo? Perché l’evento della Pentecoste sembra aver perso forza? Lo Spirito non è più come allora o siamo diventati incapaci di accoglierlo? Eppure i doni dello Spirito sono presenti e visibili anche oggi attraverso la nascita e lo sviluppo dei carismi coesistenziali alla vita della Chiesa, attraverso i santi del nostro tempo, ma anche nei piccoli semi – invisibili ai più – sotterrati nel quotidiano di ogni famiglia e di ogni comunità.

Chiediamo ad alcuni amici di illustrare come si è pensato di utilizzare il testo degli Atti degli Apostoli come guida per il cammino di quest’anno in diversi gruppi e associazioni presenti in diocesi.

«Come equipe diocesana – afferma il direttore

dell’Ufficio Catechistico diocesano, don Marco Scandelli – abbiamo proposto un percorso di cinque incontri, tenuti da altrettanti relatori, che, seguendo il ciclo dell’Anno liturgico, possano aiutare a mettere le “mani in pasta”. Questo per offrire un aiuto concreto a tutti gli educatori, in modo che sia facilitata la trasmissione della fede a tutti i bambini e adolescenti della nostra diocesi.

Lucia Draghi, Capo Scout di Novafeltria, racconta come si svolge il percorso di catechesi sugli *Atti* negli incontri del sabato pomeriggio per la branca R/S (Clan e Noviziato) del gruppo Scout Novafeltria 1. «La lettura degli *Atti degli Apostoli* viene svolta in dialetto, patrimonio del passato da salvaguardare come una ricchezza della nostra identità locale e da tramandare alle generazioni future. Per il Clan/Noviziato il percorso degli *Atti degli Apostoli* assume un valore ancor più particolare essendo un “incontro” con la figura del nostro santo patrono Paolo di Tarso. Papa Giovanni Paolo II in occasione della Route nazionale del 1986 disse ai Rover e Scolte presenti: “Non vi sembra di potergli assomigliare anche voi in tanti aspetti della vostra attività e nello stile della vostra vita? Imitatene le gesta, portando nel vostro cuore lo stesso slancio, lo stesso zelo e lo stesso entusiasmo per la causa del Vangelo”».

«Anche noi diaconi – interviene il diacono Domenico Cecchetti – accogliendo l’invito del nostro Pastore, quest’anno abbiamo scelto il libro degli Atti come testo biblico su cui riflettere nei nostri incontri mensili. La decisione è stata presa insieme nell’incontro di settembre e accolta con gioia sia dai diaconi ordinati che da coloro che si sono messi in cammino per il diaconato».

Quali messaggi sono già stati identificati e accolti?

Don Marco Scandelli precisa i nuclei tematici delle cinque “catechesi per catechisti”: «Innanzitutto parleremo dell’azione dello Spirito Santo e della necessità di lasciarlo operare in noi (cfr. At 2). Poi, ascolteremo l’annuncio di Paolo agli Ateniesi dell’Areopago: davvero Gesù è il “Dio ignoto”, atteso da tutte le genti (cfr. At 17). A seguire, affronteremo il tema dello slancio ecumenico, per capire come le prime comunità vivessero l’accoglienza delle persone con fede diversa e come lo Spirito Santo agisse anche in loro (cfr. At 10-11). Dopo la lettura della conversione di San Paolo (cfr. At 9) risponderemo personalmente all’appello di Gesù a convertirci. E, infine, ci soffermeremo sul tema della vocazione (cfr. At 28), in modo da comprendere che cosa significa davvero seguire Gesù e annunciare che il Regno di Dio è in mezzo a noi».

«Il percorso di catechesi della branca R/S (ragazzi dai 16 ai 21 anni) è ancora all’inizio – interviene Lucia – ma i primi due capitoli hanno fatto riflettere molto. La contemplazione dello spirito della prima comunità cristiana ha stimolato una riflessione sul nostro essere comunità di Clan. I ragazzi sono stati indotti a chiedersi che cosa tiene unita la nostra comunità a differenza di una classe o di un



CON LA DIOCESI

sulle orme degli Apostoli

gruppo di amici». «Mi sono resa conto – continua Lucia – che i ragazzi, seppur contenti soprattutto di condividere esperienze belle ed avventurose, sono anche consapevoli di essere espressione del Signore Gesù. La nostra comunità di Scout pone Lui al centro della vita quotidiana e delle nostre esperienze di gruppo».

Domenico Cecchetti racconta che, nell'incontro di ottobre, il delegato del Vescovo per la formazione dei diaconi, Mons. Elio Ciccioni, ha fatto un'ampia presentazione del libro degli *Atti*, mentre nell'incontro di novembre si sono soffermati sul brano della Pentecoste (cfr. At 2,42-47) in collegamento con il primo capitolo del programma pastorale della diocesi per l'anno 2016-2017. Nei prossimi incontri verranno trattati i restanti tre punti del programma pastorale diocesano: l'evangelizzazione (cfr. At 3,1-8), la sinodalità e il discernimento comunitario (cfr. At 15,6-23), la missionarietà (cfr. At 8,26-40).

La lettura degli *Atti degli Apostoli* induce a riflettere sull'essere comunità. Nelle comunità ci si riunisce e ci si vuole bene; si «spezza il pane» e si prega insieme; si mette tutto in comune e «nessuno chiama suo quello che ha»; si compiono miracoli per la presenza del Signore.

Sono veramente così le nostre comunità? Che cosa suggerireste per rendere le nostre comunità più simili a quella dei primi apostoli?

«Bella domanda!» – esclama il diacono Domenico. «Bisogna tendere a quel modello, però senza avvilirsi e senza disperare e vedere in ogni comunità il bene che esiste, l'unità (anche dove è misera). Gli Apostoli avevano un modello preciso: Gesù, morto, sepolto, risorto». «Gesù, il Cristo, il Signore, il Figlio di Dio, l'Amore fatto Persona – continua Domenico – deve essere sempre messo al centro e deve essere sempre punto di riferimento in ogni attività, nei rapporti, nel servizio che svolgiamo nella Chiesa e nella vita di ogni giorno. I suggerimenti sono sempre gli stessi: la preghiera, l'accoglienza, la formazione, l'adorazione eucaristica, la partecipazione alle funzioni religiose che trasmettono gioia e speranza alla comunità. Aggiungo: confidare e far confidare nell'azione dello Spirito Santo; mettere al centro anche la Beata Vergine Maria e la conoscenza della vita e delle opere dei santi».

Don Marco Scandelli replica: «La "comunità" dei catechisti a livello diocesano è certamente sui generis: siamo educatori che vogliono imparare prima di tutto ad essere discepoli di Gesù. Ogni volta che ci riuniamo a livello diocesano, preghiamo insieme, è vero: c'è un clima familiare e si respira davvero la presenza di Colui che tutti desideriamo. A volte, però, questo clima si fa più teso nella comunità parrocchiale. È questione di coscienza: in alcuni luoghi della nostra diocesi i catechisti si riuniscono spesso, anche al di fuori delle "riunioni". Si ritrovano per bere un caffè, per mangiare una pizza, e questo li aiuta poi a vivere lo "spezzare il pane" e a condividere tutto ciò che hanno con più naturalezza. La comunità è sempre mezzo perché si riconosca più facilmente la presenza di Dio tra noi». «Oggi rischiamo di vivere la fede singolarmente – soggiunge Lucia – senza essere comunità fondante che condivide la forza e la gioia trasmessa dalla fede. Per rendere le nostre comunità come quelle dei primi Apostoli dovremmo aprirci maggiormente, raccontandoci a vicenda la presenza del Signore nelle nostre vite».

In questi primi mesi dell'anno pastorale in ogni parrocchia si sta provvedendo a rilanciare ed arricchire due importantissimi organi-

smi di partecipazione, strumenti di sinodalità e luoghi di discernimento pastorale: il Consiglio pastorale e il Consiglio degli Affari Economici. Non si tratta di effettuare operazioni burocratiche, ma di riflettere sull'essere parrocchia, ben diverso dall'andare in parrocchia (cfr. *Programma pastorale 2016-1*, p. 13).

Come state vivendo questo momento di verifica e di servizio nelle vostre parrocchie?

«Proprio qualche giorno fa – continua Lucia – alcuni rappresentanti della comunità Capi del gruppo Scout ed alcuni educatori dell'Azione Cattolica, insieme ai sacerdoti della parrocchia di Novafeltria, si sono fermati per un momento di riflessione sull'essere parrocchia. Dopo un primo momento di verifica si è iniziato a riflettere su come poter operare per aprire maggiormente le porte verso chi è più lontano, per fare in modo che tutti si sentano accolti e parte integrante di una grande famiglia. È stato un primo momento di discernimento comunitario per essere sempre più "Chiesa in uscita"».

«Ieri sera – interviene il diacono Domenico – si è svolto il primo incontro del Consiglio pastorale parrocchiale della parrocchia di



Sant'Andrea apostolo di Serravalle. Il nuovo parroco, don Simone Tintoni, ha annunciato il programma pastorale della diocesi e l'invito del Vescovo ad utilizzare come guida il libro degli *Atti degli Apostoli*. Don Simone ci ha proposto di calare questo tema negli incontri specifici dei vari gruppi parrocchiali, quello dei ministri, quello dei catechisti e quello degli operatori Caritas. Quest'anno gli *Atti degli Apostoli* saranno il riferimento di tutte le attività parrocchiali di Serravalle».

«A questa domanda sono un po' impreparato come Direttore dell'Ufficio Catechistico – confida don Marco – se non per quanto riguarda la comunità nella quale io stesso sono parroco ormai da un anno. Ad ogni modo, mi sento di consigliare a tutti i sacerdoti di valorizzare i catechisti anche all'interno dei loro Consigli, evitando di sovraccaricarli di impegni, ma allo stesso tempo non smettendo mai di ascoltare le loro esigenze e opinioni. È "l'esercito" dei quasi 600 catechisti diocesani, in fondo, che è messo a più stretto contatto con il futuro della nostra diocesi, cioè con i bambini e con i giovani».

Non resta che augurare a tutti buona lettura e... buon cammino!

Paola Galvani

VITA MISSIONARIA

a cura di Chiara Giannini

“Io ti ho posto come luce dei popoli, perché tu porti la salvezza fino all'estremità della terra” (Ahi 13,47)

VEGLIA MISSIONARIA - BORGO MAGGIORE

“Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra”.

KONBANWA!!

Don Giorgio Bellucci, salesiano della Comunità di San Marino Città, inizia così la sua testimonianza, salutandoci nella lingua del paese in cui per oltre 20 anni è stato missionario: il Giappone. Arrivato nel 1950, all'età di 17 anni, resta per 4 anni nell'orfanotrofio di Tokyo in cui si trovavano circa 200 ragazzi, la maggior parte perché abbandonati, ragazzi di strada. Dopo gli studi di teologia, a Tokyo viene ordinato sacerdote l'8 marzo 1959.

Don Giorgio ci racconta:

«Spesso confondiamo la missione con il volontariato, la beneficenza, aiuto ai poveri! Certo, anche questo è missione, ma più di tutto la missione è far conoscere Gesù. Citando San Paolo: “Se con la tua bocca proclamerai che Gesù è il Signore e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti sarai salvo. Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato!”. Questo è essere missionario!

La storia della chiesa in Giappone non è molto conosciuta perché quando parliamo di missione si parla più che altro di Africa, India, Laos, Vietnam. Essa iniziò con San Francesco Saverio, nel 1549, il quale diventò il grande missionario d'oriente. Arrivò prima in India ma, come San Paolo, non si ferma, fa nascere una chiesa e riparte, fino ad arrivare in Giappone. Non si ferma nemmeno qui, perché il suo desiderio più grande è arrivare in Cina, a Pechino ma purtroppo non ci arriverà, perché morirà prima.

Nel 1597 inizia la persecuzione dei cristiani e per i 200 anni successivi la religione cristiana fu proibita, nessuno poteva entrare o uscire dal Giappone.

Ma il miracolo della chiesa nipponica fu che per 200 anni i giapponesi continuarono a portare avanti la fede senza sacerdoti e senza sacramenti, tranne il battesimo che si tramandarono di generazione in generazione insieme alle preghiere, in latino, che i primi missionari gli avevano insegnato.

Finita la persecuzione i missionari ricominciano a rientrare in Giappone, i salesiani arrivano nel 1925, guidati da don Vincenzo Cimatti, venerabile, originario di Faenza. Molti salesiani, desiderosi di diventare missionari, arrivarono in Giappone e così anche io, pur desiderando di più andare in Cina, fui mandato in missione in Giappone.

Quando mi chiedono: ma cosa fa un missionario?, la mia risposta è questa: niente di diverso da quello che fa un sacerdote qui da noi, in Italia. Ormai tutto il mondo è terra di missione.

Per questo vi chiedo di pregare per tutti i benefattori e per tutti i missionari affinché portino pace e gioia a tutti i popoli del mondo.

Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato alla veglia. Grazie per il momento di preghiera vissuto insieme e per la vostra generosità. Durante la serata sono state raccolte offerte per un totale di 815 € che verranno utilizzate per sostenere i progetti del Centro Missionario Diocesano».



SI È SPENTO NELLA SUA MISSIONE IN CONGO

Padre Marcellino Forcellini è tornato alla Casa del Padre

Il 23 ottobre, giornata mondiale delle Missioni, il nostro caro amico Padre Marcellino si è addormentato tra le braccia del Signore, nella sua missione di Lubumbashi in Congo.

La notizia della sua morte così improvvisa ci ha lasciati sgomenti: è vero, non era giovane, ma l'energia che ancora metteva nel pensare e nel realizzare i progetti per la sua missione, per la sua gente, era sempre la stessa, quella del leone africano, fino all'ultimo suo respiro terreno.

Ricordo la prima volta che lo vidi: sceso dalla jeep, ci viene incontro a braccia aperte, con gli occhi che gli si erano illuminati, e con molto orgoglio e gioia ha detto ai suoi confratelli "Guardate, questi sono gli amici di Padre Marcellino, e vengo da molto lontano, dalla Repubblica di San Marino". Fu un momento di emozione grandissimo e per tutti non è stato possibile trattenere qualche lacrima.

Da Kinshasa siamo poi andati insieme a Marcellino nella sua vera missione a Lubumbashi. Lì abbiamo trovato la vera povertà, abbiamo visto una missione in cui non c'era nulla. Padre Marcellino riusciva a fare tanto bene per la gente con quasi niente. L'impatto è stato talmente forte che abbiamo pensato che, come sammarinesi, dovevamo aiutarlo [...]. Così è nato il grande legame e la grande amicizia tra Padre Marcellino e i tanti sammarinesi che lo hanno aiutato.

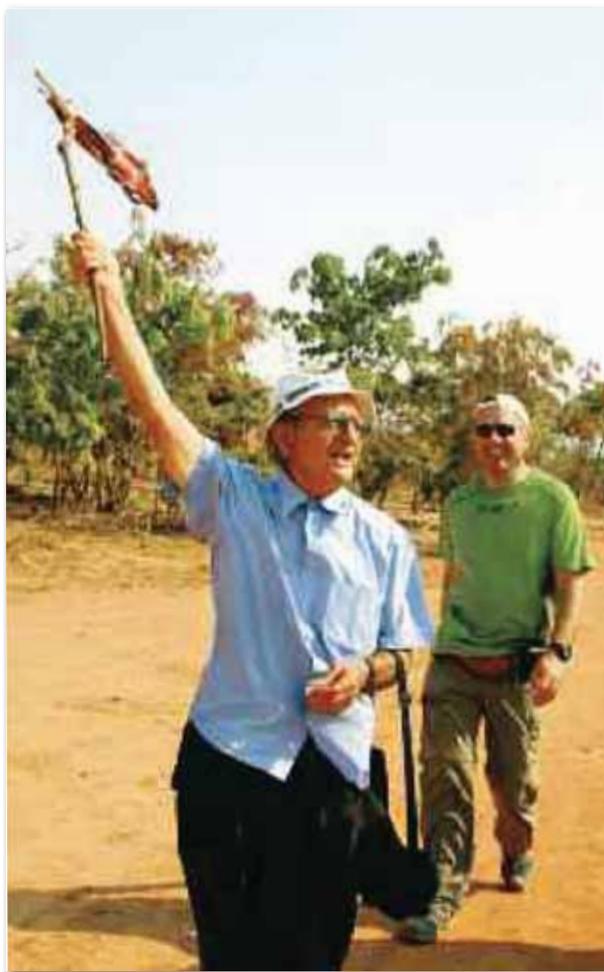
Tante volte siamo tornati giù, nella sua missione; ogni volta una ventina di amici disponibili a lavorare perché i tanti sogni di Marcellino, sogni non per sé stesso ma per la sua gente, per i bambini, si potessero realizzare. Sogni molto grandi e sogni piccolini che Marcellino amava in egual misura perché aiutavano a migliorare le condizioni di vita delle persone.

Le pompe idrauliche per tirare su l'acqua dai pozzi; la Principessa, cisterna che Marcellino ha voluto dipingere con i colori della bandiera sammarinese e che dà acqua a tutto il quartiere; centinaia di metri di cavi per portare energia elettrica alla scuola, all'ospedale, a tutta la missione; le aule scolastiche e quelle con i computer con i quali è stato possibile realizzare il progetto "aule sul mondo", il collegamento via internet tra i bambini delle classi della scuola della missione e i bambini di alcune classi di San Marino; la maternità nella quale le donne e le ragazze potessero partorire in un luogo adeguato; le macchine da cucire per la sartoria con le quali le



Padre Marcellino Forcellini a Ventoso

donne producono quell'esplosione di colori che sono i loro vestiti; la macchina del legno per la falegnameria; i pannelli solari, ultimo progetto da concludere a breve. Padre Marcellino era un sognatore, con tanti progetti in testa che neanche 300 anni gli sarebbero bastati per realizzarli tutti; era un lavoratore instancabile che voleva realizzati i suoi sogni, un trascinatore, un uomo caparbio e tenace. Tutto questo perché era animato e sostenuto da una fede senza pari che gli dava una forza inesauribile.



Lavorava e faceva lavorare, ma sempre in serenità ed allegria. Amava il Congo, la sua gente, ma amava tantissimo il suo San Marino, che chiamava Patria dei miei sogni, ne era orgoglioso, amava i suoi cittadini e loro amano Marcellino e tantissimi hanno contribuito alla missione di Lubumbashi per renderla più piacevole. Quando rientrava a San Marino voleva assolutamente che io e gli altri amici avessimo sempre pronto l'elenco dei nomi di chi aveva contribuito perché voleva personalmente andare a ringraziare tutti, uno per uno, senza lasciare indietro nessuno, sino al punto che molte volte lo dovevo sgridare perché vedevo che era stanco e facevo di tutto per portarlo a fare un riposino.

L'amore che Padre Marcellino ci ha trasmesso è immenso. Noi lo chiamavamo Leone Africano, un Grande Padre, un grande lavoratore,

Continua da pag. 19

una vita per gli altri, ma soprattutto per i bambini, e nella sua missione ne ha tanti. Padre Marcellino diceva spesso che il sorriso di un bambino apre il cuore.

Questo e molto di più era ed è Padre Marcellino, con la sua immensa fede, il grande amore per i bambini e per la gente; era insaziabile nel portare avanti le sue opere. Ne ha fatte tante e tante ne doveva fare. Finito un lavoro subito ne elencava altri tre. Aveva appena iniziato due progetti dei quali, come sempre, era entusiasta: finalmente era riuscito ad acquistare il terreno per il progetto agricolo e aveva iniziato a cuocere i mattoni – 120.000 – per la nuova scuola che aveva in progetto di costruire in un altro quartiere della città.

Ora Marcellino fisicamente non c'è più, e i sammarinesi già si chiedono chi porterà avanti le opere già concluse e quelle appena iniziate. Noi, come Associazione, ci siamo già esposti tranquillizzando tanti carissimi amici di Marcellino. Continuerà un nostro contatto molto serrato con il nuovo responsabile dei Carmelitani nella missione e con questa persona continueremo a portare avanti sia economicamente che fisicamente i progetti per la missione di Padre Marcellino

Grazie Marcellino di avermi e averci insegnato tanto. Ti porteremo sempre nel nostro cuore. Ciao Marcellino.

Ti vogliamo un mondo di bene.

Giannino Cervellini
Ass. "Amici di Padre Marcellino"



"Essere cristiano ed essere missionario sono la stessa cosa. Annunciare il Vangelo, con la parola e, prima ancora, con la vita, è la finalità principale della comunità cristiana e di ogni suo membro"
- Papa Francesco -

CAMPO di LAVORO e FORMAZIONE MISSIONARIA ETIOPIA - AGOSTO 2017

Lo scopo di questo campo di lavoro, proposto da Padre Renzo Mancini, sarà quello di iniziare la costruzione di una scuola primaria a Tarcia, città del Dawro Konta in cui si trovano i frati cappuccini dell'Emilia Romagna

Partecipare a questa esperienza significherà vivere a fianco dei missionari, comprendere la loro missione evangelizzatrice, lavorare con loro e toccare con mano la ricchezza e la povertà di questo popolo

Il campo è aperto a tutte le persone dai 18 ANNI IN SU

I POSTI DISPONIBILI SONO 20:

- 5 POSTI per la VALMARECCHIA
- 5 POSTI per la VALCONCA
- 5 POSTI per la VALFOGLIA
- 5 POSTI per SAN MARINO

TERMINE ISCRIZIONI: 30 DICEMBRE 2016

Al momento dell'iscrizione verranno comunicati tutti i dettagli del viaggio
Per informazioni e chiarimenti potete rivolgervi a:

LUIGI UGOLINI (referente VALFOGLIA): 339 6837268
DON ROUSELL PARRADO (referente VALMARECCHIA): 338 5765224
CHIARA GIANNINI (referente VALCONCA e SAN MARINO): 333 9977290

SAN MARINO CITTÀ, 29 OTTOBRE 2016

1Re 19, 11-15.18

Sal 84

Mc 16, 15-20

Omelia nella Messa in suffragio di padre Marcellino Forcellini

Porgo sentite condoglianze ai familiari di padre Marcellino e a tutti gli amici. È commovente pensare che in questo momento, in Congo, si stanno svolgendo i funerali. Nella preghiera liturgica sono annullate le distanze. Nel Signore si incontrano padre Marcellino, la comunità in Congo e la nostra.

Non ho che due parole da esprimere: ammirazione e preghiera.

Ammirazione, riandando allo sviluppo della vocazione di padre Marcellino, o meglio alla grazia della vocazione da lui generosamente corrisposta. Padre Marcellino fu un contemplativo-missionario (o, se volete, un missionario-contemplativo). Il convento, da lui fondato nel cuore dell'Africa, è il luogo dell'intimità e dell'amore dove padre Marcellino è stato con il Signore. «Quanto sono amabili le tue dimore; l'anima mia brama gli atri del Signore», così abbiamo pregato con il Salmo. E noi abbiamo risposto: «Beato chi abita la tua casa». Lui era nella casa del Signore, e, tuttavia, di giorno in giorno sentiva risuonare sempre più forte la parola di Gesù: «Andate», «andate in tutto il mondo» (Mc 16,15). Lo zelo di padre Marcellino non poteva né arrestarsi, né restringersi. Un orizzonte grande è rimasto sempre spalancato all'ardore del suo spirito, alle esigenze della sua fede e alla sua

vibrante personalità. Nei testi da lui scritti, che ho potuto leggere, torna sempre l'amore per l'Africa, quel lembo in particolare, dove ha sentito di attuare i precetti della missione: «Predicate che il Regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi... sanate i lebbrosi, cacciate i demoni» (Mt 10,7-8): tutte opere della misericordia che si accompagnano con l'annuncio del Regno.

Missionario in Africa, non ha dimenticato mai la nostra diocesi; ogni volta che veniva a San Marino e in Italia passava dal Vescovo e visitava gruppi e istituzioni. Padre Marcellino ha congiunto la Chiesa particolare del suo lavoro – in Africa – con quella della sua origine, tessendo una rete di rapporti e di collaborazioni grazie alle quali si aumentavano le possibilità del bene e si evidenziavano, qui in Repubblica, le reali dimensioni della Chiesa (non quelle che percepiamo noi col nostro provincialismo). Non lasciamoci abbattere dal secolarismo che mette a dura prova la Chiesa in Europa; osserviamo lo splendore della Chiesa che sboccia in Africa e in tanti altri luoghi. La Chiesa è grande!

Padre Marcellino evangelizzava l'Africa, ma continuava ad evangelizzare – e quanto! – la Repubblica di San Marino e tutta la diocesi. Ha realizzato quanto scrive l'evangelista Marco: Gesù

sceglie e costituisce gli apostoli perché stiano con lui e anche per mandarli a predicare (cfr. Mc 3,13-14). Col Signore e tra i più poveri. Un andare e venire ininterrotto come il ritmo del cuore. Nelle pagine scritte da padre Marcellino tornano spesso le parole “progetti” e “cuore”. Il cuore di Gesù, il suo Signore, che Marcellino contemplava nel suo donarsi; poi il cuore di padre Marcellino nel quale vi era la missione. E dal suo cuore missionario ai nostri cuori: una rete di cuori. Consentitemi una metafora cinematografica tratta dal vecchio film *Marcellino pane e vino* per esprimere la missione come la intendeva padre Marcellino. Il protagonista di questa storia, Marcellino, scopre un'immagine di Gesù Crocifisso in una soffitta; nasce un rapporto di intimità tra Marcellino e Gesù. Un giorno Marcellino metterà il suo cuore sul cuore di Gesù e la sua guancia sulla guancia di Gesù (fu Gesù Crocifisso, nel racconto cinematografico, che si chinò sul bambino). Questa è la vocazione. Dal mettere il proprio cuore sul cuore di Gesù, la propria guancia sulla guancia di Gesù, unendo il proprio respiro al respiro di Gesù, nasce la missione, il desiderio che quell'Amore sia amato da tutti. Senza nulla togliere all'impegno per la promozione umana e all'impegno sociale e solidale, questa è la dimensione profonda della missione.

Padre Marcellino era un carmelitano. I fondatori del Carmelo “rinnovato” furono Santa Teresa d'Avila e San Giovanni della Croce. Il capolavoro di Santa Teresa fu *Il Castello interiore*, un'opera nella quale Teresa descrive la vita cristiana e la sintetizza in sette passaggi, sette “stanze del Castello”. Queste “stanze”

non sono fuori di noi. Il Castello di cui parla Teresa è ciascuno di noi. Dobbiamo salire, stanza dopo stanza, ed entrare nel centro della nostra anima e scoprire che siamo fatti per l'intimità con il Signore. Teresa usa la metafora delle due candele, due fiamme che si sovrappongono, si consumano insieme e diventano una sola. Nella settima stanza Teresa dice che, arrivato lì, il cristiano “compie opere ed opere”. Padre Marcellino è arrivato alla settima stanza. Si alzava molto presto al mattino per pregare, perché dopo aveva da compiere “opere ed opere”. Poi, quando rincasava, stava in adorazione davanti al Santissimo Sacramento. “Marta e Maria” stanno insieme: azione e contemplazione.

Parole di ammirazione, ho detto, ma anche di preghiera. Preghiera di ringraziamento, anzitutto per la fecondità del suo sacerdozio, della sua vita religiosa, per le fatiche e l'entusiasmo, per l'amore che ha dimostrato. Lo ringrazia l'Africa e lo ringrazia la nostra diocesi; lo ringraziano coloro che lo hanno amato e l'hanno stimato e da lui hanno saputo e potuto apprendere quella voce dello Spirito che spinge a non essere mai contenti, a superarsi di continuo, a superare le proprie e altrui barriere e a costruire solidarietà in favore dei poveri e degli ultimi, dei popoli vicini e lontani.

Preghiamo anche noi per lui, per il suo premio, per la risurrezione che, insieme alla nostra, lo aspetta, e perché il Signore doni a noi un animo cattolico e missionario.

✧ **Andrea Turazzi**

Oltre diecimila voci per cantare la gioia della fede e lodare insieme il nome del Signore

IL GIUBILEO DELLE CORALI A ROMA

SABATO MATTINA IN PIAZZA SAN PIETRO UDIENZA GIUBILARE PRESIDUTA DAL SANTO PADRE

I giorni 21, 22 e 23 ottobre in rappresentanza della nostra Diocesi, alcuni componenti dei cori parrocchiali di Serravalle, Murata e Maiolo hanno preso parte al Giubileo delle Corali organizzato da Nova Opera Onlus e dal Coro della Diocesi di Roma. L'evento si è aperto venerdì con un convegno dal titolo “Cantare la Misericordia” che ha inteso porre l'accento sulla musica quale mezzo straordinario di comunicazione e sul modo di vivere la liturgia come momento più alto dell'espressione della fede e della cultura cristiana. Sant'Agostino affermava che “il cantare è proprio di chi ama” e già dall'antichità si diffuse il detto che “chi canta bene prega due volte”.

L'udienza giubilare presieduta dal Santo Padre si è svolta sabato mattina in Piazza San Pietro. Commentando il brano del Vangelo di Giovanni sull'incontro di Gesù con la donna samaritana, il Papa ha sottolineato l'importanza del dialogo e dell'ascolto per superare le incomprensioni e per costruire ponti tra i popoli, tra generazioni diverse, all'interno delle famiglie, negli ambienti di vita e di lavoro.

Nel pomeriggio il Coro e l'orchestra della Diocesi di Roma diretti da Mons. Marco Frisina, unito alle corali provenienti da tutta Italia, dalla Spagna, dal Brasile, Malta e San Marino hanno tenuto un concerto nell'Aula Paolo VI, dedicato a San Giovanni Paolo II e alla Divina Misericordia. Oltre diecimila voci per cantare la gioia della fede e lodare insieme il nome del Signore.



La tre giorni si è conclusa con il pellegrinaggio alla Porta Santa, la Santa Messa nella Basilica di San Pietro presieduta da S.E.R. Mons. Rino Fisichella e l'Angelus di Papa Francesco in Piazza San Pietro. La musica, dono meraviglioso di Dio, ha dato modo ai coristi di conoscersi e di confrontare le rispettive esperienze di animazione liturgica anche all'interno della Diocesi di San Marino-Montefeltro.

Dal Giubileo della Misericordia ritornerà nelle parrocchie uno spirito rinnovato che incentiverà coristi, musicisti e animatori ad accompagnare con maggiore impegno e dedizione la liturgia aiutando sempre più persone ad avvicinarsi alla parola di Dio.

I Cori di Serravalle, Murata e Maiolo

DALLA COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII RICEVIAMO

TRENT'ANNI FA NASCEVA "IL NODO"

300 chilometri al giorno, ogni giorno, per 30 anni: è la strada che il centro diurno "Il Nodo" ha percorso a fianco delle persone con disabilità della Val Marecchia.

Una strada che attraversa i comuni di **Novafeltria, Pennabilli, Sant'Agata Feltria, San Leo e Talamello** per arrivare a **Pietracuta**, dove c'è centro diurno della cooperativa **"La Fraternità"** della **Comunità Papa Giovanni XXIII**. Qui trovano "educatori" che hanno scelto di condividere la vita con chi è ai margini della società.

Un luogo dove le persone diversamente abili possono esprimere inclinazioni e talenti. Un luogo in cui le famiglie possono trovare collaborazione per la crescita e l'integrazione dei figli. Ma soprattutto un luogo dove i ragazzi hanno dignità, si sentono parte attiva della società e protagonisti della propria storia.

Il 23 novembre 1986 nasceva "Il Nodo" nei locali del Comune di San Leo, per poi trasferirsi nel 1992 all'ex scuola dell'infanzia di Pietracuta, luogo in cui è oggi.

In tutti questi anni è stato un punto di riferimento fondamentale per coloro che nel territorio guardano all'integrazione e al riconoscimento delle persone con disabilità. Il nome stesso indica il legame con il territorio e la volontà di avvicinarsi sempre di più ai bisogni di chi vi abita.

A trent'anni dalla sua fondazione, "Il Nodo" è una struttura certificata e accreditata dalla regione Emilia Romagna. È di quest'anno l'approvazione del progetto



– da parte del Comune di Novafeltria – per la costruzione di una casa famiglia che affiancherà il centro diurno come risposta al problema del "dopo di noi", la preoccupazione dei tanti genitori per il destino dei poveri ragazzi quando loro non ci saranno più.

Sottolinea Paolo Ramonda, presidente della Comunità Papa Giovanni XXIII fondata da Don Oreste Benzi:

"È la casa famiglia il vero ambiente terapeutico in cui persone che arrivano da abbandoni precoci, o con gravi handicap fisici, psichici, sensoriali e relazionali,

trovano in persone che diventano riabilitatori a tempo pieno la base sicura per recuperare le capacità specifiche presenti in ognuno ma a volte tenute nascoste.

Don Oreste aveva capito da subito che la persona ha bisogno di relazioni significative, uniche, insostituibili che non possono essere assicurate in un ambiente come quello dell'istituto dove vengono garantiti livelli assistenziali adeguati, ma non quelli di tipo familiare e parentale garantiti da una figura paterna e materna.

Le cooperative sociali e i rispettivi centri diurni garantiscono quel recupero delle abilità educative ed occupazionali necessarie per ridare dignità a persone fortemente segnate dal disagio".

"Non sia dato per carità ciò che è dovuto per giustizia" recita il motto del Centro.

Nato per condividere la quotidianità con coloro che erano rinchiusi in casa o che non potevano esprimere le proprie abilità in nessun modo oggi il centro guarda ai suoi prossimi trent'anni con lo sguardo rivolto alle nuove sfide che la società pone di fronte alle persone con disabilità: il coinvolgimento dei giovani attraverso le scuole, il bisogno di un'inclusione sempre maggiore in una società che cambia rapidamente, la necessità di rispondere ai bisogni di famiglie che chiedono di avere al proprio fianco professionisti capaci e motivati a condividere la vita con i propri figli, sostenendoli nel progettarne insieme il futuro.

E si augura di percorrere ancora tanti chilometri in giro per la Val Marecchia per andare incontro a chi ha più bisogno...

Caro abbonato, anche quest'anno diamo avvio alla campagna di sensibilizzazione per il rinnovo dell'abbonamento al periodico MONTEFELTRO che hai ricevuto, ad ogni uscita, nel corso del 2016. Sostenere la stampa periodica diocesana deve essere un dovere di tutti coloro che riconoscono la funzione importante di collegamento, informazione, approfondimento che essa svolge.

Non è tempo di attendere senza dare; i costi sono, purtroppo, aumentati vertiginosamente e senza il contributo di tutti i nostri lettori difficilmente potremmo garantire agli stessi il regolare invio del MONTEFELTRO.

Ti invitiamo, quindi, a farlo con tempestività, servendoti del bollettino di c/c postale che trovi allegato a questo numero del giornale, sul quale sono già stampati il tuo nominativo e l'indirizzo. Questo ci faciliterà il regolare riscontro dell'avvenuto pagamento dell'abbonamento.

Tutti dobbiamo sentirci coinvolti in questa operazione di diffusione che si deve concretizzare anche invitando altri lettori e simpatizzanti interessati al giornale, ad abbonarsi.

E poi, perché non pensare a un abbonamento-regalo, magari a favore di un familiare, di un parente o di un amico lontano per farsi ricordare? Attendiamo da tutti un riscontro positivo al nostro invito e a tutti rinnoviamo, fin da ora, i nostri ringraziamenti.

DAL VICARIATO DI SAN MARINO

I Profughi a Borgo Maggiore L'accoglienza genera solidarietà e condivisione

La parrocchia di Borgo Maggiore, in collaborazione con la Caritas Vicariale di San Marino, interpellata dai pressanti appelli di Papa Francesco di compiere, soprattutto in questo anno di grazia del Giubileo della Misericordia, gesti concreti di carità, accogliendo persone richiedenti asilo politico e rifugiati, considerate le proprie potenzialità umane e strutturali, pur conscia delle problematiche che una tale decisione comporta, ha attivato un progetto di accoglienza di profughi, soprattutto di una famiglia.

Tale progetto nasce con un duplice obiettivo:



a) favorire l'inserimento sociale e culturale, nella nostra società, di persone che sono fuggite da situazioni di persecuzione, guerra, carestia o catastrofe naturale, accompagnandole in un percorso che le porti ad attivare le

risorse necessarie per riacquisire gradualmente la padronanza completa della propria vita;

b) aiutare la comunità ad essere 'prossima', a vincere la paura e i pregiudizi, ad aprire il proprio cuore ad accogliere tutti, a piegarsi come il samaritano, curando con olio e vino, il sofferente derubato e malmenato dai banditi, a superare steccati, a rigenerarsi, ad uscire dal proprio guscio, a creare amicizia, fratellanza, comunione, perché "spesso noi siamo ripiegati e chiusi in noi stessi, e creiamo tante isole inaccessibili e inospitali. [...] La coppia chiusa, la famiglia chiusa, il gruppo chiuso, la parrocchia chiusa, la patria chiusa; questo non è Dio, è il nostro peccato" (Papa Francesco).

E così, dopo il consenso del Consiglio Pastorale Parrocchiale, ci si è adoperati per renderlo attuabile, contattando le Istituzioni per gli adempimenti burocratici legati all'accoglienza di profughi, e ricercando il coinvolgimento di persone disposte a collaborare per la definizione dettagliata del percorso da intraprendere e per il servizio di accompagnamento dei beneficiari alla conoscenza dei servizi e del territorio.

Il progetto prevedeva il coinvolgimento dei seguenti soggetti:

- la Parrocchia di Borgo Maggiore, per la concessione ad uso gratuito dell'appartamento di sua proprietà in piazza Mercatale, per l'utilizzo di una stanza della Casa di Prima Accoglienza presso la struttura di S. Michele, per il pagamento delle utenze e per l'erogazione di una quota mensile per l'acquisto di prodotti alimentari freschi;
- la Caritas Vicariale, per il rifornimento degli alimenti a lunga conservazione, degli indumenti e del mobilio e per il coordinamento del progetto stesso;
- le Istituzioni Pubbliche per la concessione del permesso umanitario e per la fruizione dell'assistenza sanitaria e dei servizi indispensabili per una adeguata permanenza in Repubblica;
- mediatori culturali;
- volontari che quotidianamente, a turno, li frequentassero per fornire loro assistenza emotiva e relazionale. La risposta è andata oltre ogni aspettativa: più di quindici persone, tra cui 10 insegnanti, hanno dato la loro disponibilità.

Eravamo pronti ed entusiasti per questa "avventura".

E così l'arrivo, il 24 aprile 2016, di Janneh Nuha, musulmano, diciottenne, profugo dal Gambia e proveniente dalla struttura della Associazione papa Giovanni di Reggio Calabria, non ci ha colto di sorpresa, ma ha riempito il nostro cuore di gioia, perché potevamo rendere felice una persona, che pur tanto giovane, ha dovuto superare molte traversie nel suo peregrinare, di tre mesi, nel deserto ed assistere, in Libia, a tante

crudeltà, prima di approdare in Italia. Ora Nuha si sta inserendo molto bene nella nostra realtà; padroneggia sufficientemente la lingua italiana (si cimenta anche in quella inglese!), grazie al lavoro qualificato e costante di un gruppo di insegnanti volontari; sta seguendo anche lezioni di matematica e presto sarà pronto per prendere la patente che gli permetterà di recarsi, autonomamente, al lavoro che già svolge con entusiasmo presso la Cooperativa in Volo.

Il progetto era stato pensato principalmente per ospitare una famiglia. E la Famiglia ALI, questo il cognome, è arrivata, il 16 giugno, tramite i corridoi umanitari della Comunità di S. Egidio, la Federazione delle Chiese Evangeliche e la Chiesa Valdese e la collaborazione della Segreteria di Stato agli Affari Esteri. Proviene dal Libano, ma è di origine siriana e precisamente della città di Homs, completamente distrutta durante la guerra.

È una famiglia giovane, di religione musulmana, composta da cinque persone: padre (36 anni), madre (30 anni) e tre figli, di nove (Faris), otto (Rimas) e quattro anni (Wesam); i genitori parlano solamente l'arabo, invece i bambini conoscono un po' il francese, per aver studiato in Libano presso una scuola privata di suore cattoliche, che li ha ospitati per quattro anni, dopo la loro fuga dalla Siria; sono essi a fare da interpreti.

Certamente la lingua costituisce un ostacolo alle relazioni e all'inserimento, ma le difficoltà si stanno superando grazie al contributo di numerosi volontari, tra cui insegnanti in pensione, grazie alla collaborazione di alcuni residenti in Repubblica che, parlando l'arabo, si sono offerti quali mediatori culturali ed alla attivazione da parte della Segreteria di Stato alla Pubblica Istruzione di un corso di lingua arabo-italiana, per un numero complessivo di 84 ore, spalmate in tre giorni alla settimana.

Per favorire il loro inserimento, i bambini hanno partecipato al Centro Estivo a Domagnano, organizzato dalla Cooperativa Edùco; attualmente stanno andando a Scuola, regolarmente e senza difficoltà, nel Plesso Scolastico di Borgo Maggiore: i più grandi frequentano, rispettivamente, la III e II elementare, il più piccolo la Scuola dell'Infanzia.

Inoltre, per facilitare la socializzazione e la loro integrazione sono stati iscritti alle attività extrascolastiche, Musicagiocando e Giochiamo allo Sport; i più grandi frequentano anche gli Scout, in parrocchia.

Anche i genitori si stanno gradualmente inserendo nel contesto sociale. La madre sta seguendo con passione ed entusiasmo un corso di cucito, a Domagnano, a casa di una sarta che ha ritagliato del tempo per insegnarle il mestiere; il padre attualmente svolge alcuni servizi presso la sede della Caritas, in attesa di un lavoro stabile che gli permetta di acquistare una autonomia economica e di sentirsi realizzato, evitando che una dipendenza prolungata dall'assistenza privata mini la sua libertà e creatività con forti sofferenze sul piano psicologico e spirituale.

A sei mesi dall'attuazione del progetto non si può esprimere che un giudizio positivo, perché oltre a ridare speranza e sorriso a persone provate dalla vita, si è registrato il coinvolgimento non solo della comunità parrocchiale, ma anche delle istituzioni e associazioni, avviando un modo nuovo di approcciarsi ai problemi attraverso la creazione di una diffusa rete di collaborazioni; è stato e continua ad essere gioia e onore contribuire ad allargare gli sguardi, ad abbattere la barriera dell'indifferenza, ad affrontare la sfida anche culturale di coloro che considerano l'immigrazione un'invasione; è un dono avere la possibilità di offrire amicizia, vicinanza fraterna, vitto e alloggio gratuitamente, a chi si trova incolpevolmente a vivere lontano dalla patria; garantire alle persone dignità e condizioni di vita adeguate, diventa per la comunità cristiana e la società civile occasione di crescita e sviluppo oltre che un dovere di umanità.

NELL'ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA In Terra santa Pellegrinaggio della Parrocchia di Borgo Maggiore

Dal 21 al 29 ottobre si è svolto il pellegrinaggio in Terra Santa organizzato dalla Parrocchia di Borgo Maggiore della Repubblica di San

Continua a p. 24

DAL VICARIATO DI SAN MARINO

Continua da p. 23

Marino con l'aiuto dell'associazione "Progetto Sorriso".

Prima della partenza, un ciclo di incontri di preparazione: un percorso formativo per spiegare gli aspetti biblici, la storia e l'attualità dei luoghi dove saremmo andati, che si è rivelato un'occasione di riflessione ed è servito a creare fraternità. Poi, ventinove persone, accompagnate dal parroco don Marco Scandelli, si sono messe in cammino sui luoghi di Gesù, ognuna con la propria storia e con la propria personale ricerca. Il programma prevedeva nove giorni di viaggio dalla Galilea a Gerusalemme: giorni intensi nella quiete del Lago di Tiberiade, con l'imprevisto di una tempesta, coma quella da cui furono sorpresi i discepoli mentre Gesù dormiva; giorni di riflessione a Gerico e tra le rocce aride del deserto di Giuda, luogo del silenzio che spinge l'uomo verso ciò che è essenziale; giorni di profondo raccoglimento a Betlemme e a Gerusalemme, luoghi dove Dio parla ad ognuno di noi



Il viaggio è stato faticoso, anche per il carico di debolezze, sofferenze e necessità di ciascuno, ma allo stesso tempo interessante. Attraverso il Vangelo di Luca, il Signore ha chiamato ciascuno ad un incontro fatto di tante tappe sui luoghi santi principali, in un cammino introspettivo, oltre che reale.

Don Marco, guida spirituale preziosa, ha sostenuto durante il percorso tutti i pellegrini come un buon pastore, attento e premuroso, sempre pronto a guidarci con la preghiera. Compagni di viaggio "speciali" sono stati dalla Gerusalemme celeste don Eligio Gosti e Monsignor Pietro Sambì.

Il titolo scelto, «Pietre vive: Misericordia e Carità», ha preso concretezza nella condivisione di alcune delle tante realtà nelle quali, in Terra Santa, si vive la misericordia. Quelle incontrate si trovano a Betlemme: la Crèche, di Suor Sophie Boueri; l'Hogar del Niño Jesus, gestita dalle suore del Verbo Incarnato; la scuola delle suore di Santa Maria dell'Orto. Abbiamo ancora davanti agli occhi lo sguardo implorante della bambina con Sindrome di Down che abbracciati don Marco, Gaetano e Michele non ne voleva sapere di lasciarli andare. Come dimenticare la testimonianza di Suor Maria, e le drammatiche situazioni dei piccoli orfani, e il coraggio nella presenza cristiana di suor Rose e delle sue consorelle a Hortas all'interno del villaggio interamente musulmano che le circonda.

«Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio» (Salmo 83): in questo salmo, in estrema sintesi: può essere, il senso pieno dell'esperienza che il gruppo di pellegrini ha condiviso. I luoghi, le persone, i brani evangelici, le celebrazioni liturgiche vissute nella Basilica dell'Annunciazione, della Natività, al Santo Sepolcro: momenti forti, individuali e di gruppo, vissuti con gioia sincera in un pellegrinaggio, fuori dall'ordinario, vissuto all'insegna della spiritualità, della gioia di stare insieme ma anche della carità.

È stato bello, a Betlemme, essere fraternamente accolti da Padre Ibrahim Faltas nei locali della Fondazione Giovanni Paolo II, dove le famiglie cristiane del posto avevano preparato per noi una cena tipica, e con il Nunzio Apostolico mons. Lazzarotto, il segretario del Nunzio (amico di studi del nostro don Marco) e Padre Ciro Bendettini ci siamo intrattenuti in un clima di viva spontaneità.

Occorrerebbero pagine intere per testimoniare i momenti di liturgia e di viva presenza del Signore: il rinnovo delle promesse battesimali nelle acque del Giordano; il rinnovo delle promesse matrimoniali a Cana; la Santa Messa celebrata nella Grotta della Natività a Betlemme e la via Crucis sulla via Dolorosa, pensando alle sofferenze patite da Gesù ed al silenzio straziante di sua madre: un susseguirsi di stati d'animo indescrivibili, intrisi di commozione e di viva partecipazione.

Al termine della via Crucis, partecipiamo alla S. Messa celebrata da don Marco, con noi c'è anche Padre Firas. Sono straordinari il raccoglimento e la profondità di questa Santa Messa. Siamo accanto all'Edicola del Santo Sepolcro, che racchiude la tomba in cui fu custodito il corpo di Gesù e che fu inondata dalla luce della risurrezione di Cristo: è il cuore non solo della grande Basilica, ma di tutta la cristianità.

La commozione è tanta. Non ci è permesso entrare nel Sepolcro, perché sono in corso lavori di restauro; solo a Don Marco è consentito avvicinarsi per pochi istanti e vedere la roccia su cui fu deposto il corpo di Gesù, priva del banco di marmo che abitualmente la ricopre per isolarla.

«Nell'anno Santo della Misericordia, confido nell'aiuto del Signore perché il viaggio in Terra Santa si possa realizzare e perché sia un tempo forte ed indimenticabile sulle orme di Gesù per rafforzare, grazie alla preghiera, il dono di Dio della fede e la vita comunitaria di tutta la Parrocchia di Borgo Maggiore», scriveva qualche mese fa don Marco per promuovere il pellegrinaggio. Ebbene, non solo il pellegrinaggio si è realizzato, per Grazia del Signore, ma è anche stato una meravigliosa esperienza di fede. Ad Emmaus, il pellegrinaggio in Terra Santa si è chiuso; nel cuore dei pellegrini lo stesso desiderio manifestato dai discepoli: «Resta con noi, Signore» (Luca 24,29).

Sandro e Cinzia Sapignoli

Festa della luce

Noi la vigilia di Ognissanti l'abbiamo festeggiata così! Abbiamo acceso e portato la luce, abbiamo distribuito santini perché "i santi sono uomini e donne che hanno la gioia nel cuore e la trasmettono agli altri".

Grazie a tutti quelli che hanno festeggiato la luce con noi e ci hanno accolto e grazie a Nadia e Anastasia che da due anni organizzano "la festa della Luce" con fede e coraggio, senza paura di andare controcorrente per portare un piccolo messaggio di gioia ed amore!

Meris Gasperoni



GIORNATA GIUBILARE USTAL UNITALSI

Iniziativa proposta dal Genacolo di preghiera Shekinah D.M.

Santuario del Cuore Immacolato di Maria - Valdragone

Sabato 22 ottobre 2016

È stata davvero una lodevole iniziativa quella dell'USTAL di indire una celebrazione dedicata al Giubileo della Misericordia, tanto voluto dal nostro Papa FRANCESCO. Ci siamo ritrovati veramente in tanti, presso il Santuario del Cuore Immacolato di Maria, in una chiara giornata d'ottobre, illuminata da un sole ancora abbastanza vivo, con quel nostro cielo azzurro, così bello e luminoso che, guardandolo, ci parla sempre della bellezza di Dio Creatore.

Era un appuntamento che ci apriva alla tacita, ma gioiosa speranza di rivedere volti amici e noti, di condividere fraternamente momenti di preghiera e di riflessione, come in altre occasioni, e così è stato. Tutto si è vissuto in maniera semplice ma armoniosa, dove l'incontro col Sacerdote nel Sacramento della Riconciliazione ha predisposto il nostro

DAL VICARIATO DI SAN MARINO

cuore all'incontro reale con Cristo, Pane di vita, nell'Eucarestia. Dopo aver concluso le Confessioni, ci siamo recati alla grotta della Madonna di Lourdes e, di lì, in processione, pregando ci siamo avviati verso la porta della Misericordia. Il nostro Vescovo era lì, sulla soglia, con i paramenti, il pastorale e la mitria, ad attenderci, salutandoci ad uno ad uno.

È stato bello e significativo che il Pastore accogliesse ciascuno di noi, pecore del suo gregge, con un sorriso ed una stretta di mano. La Celebrazione Eucaristica, presieduta dal nostro Vescovo mons. Andrea, unitamente a don Mansueto e a don Rousbell è stata eseguita con molta devozione e fede, i bei canti del coro hanno reso solenne la cerimonia. Ricorrendo poi, in questo giorno, la memoria del Papa San Giovanni Paolo II, prima della benedizione finale abbiamo appreso dal nostro Vescovo che sull'altare era esposta una reliquia proprio del Santo Pontefice, e precisamente, una goccia del suo sangue.

Ciascuno di noi, con commozione, ha baciato la teca, ringraziando il Signore a cuore aperto per un dono così particolare ed unico che ci ha sorpresi e... lasciati con una gioia in più.

E Maria, la madre, dall'alto del bel quadro con la mano che indica il suo cuore, guardava su ciascuno di noi, benedicendo... Terminata la Santa Messa ci siamo trasferiti alla Casa San Giuseppe per concludere con un momento conviviale.

Marisa



50° anniversario di matrimonio di Bruno e Adele Negretto

Desideriamo ringraziare il Signore, insieme a tutta la Comunità di Dogana, in occasione del nostro cinquantenario anniversario di matrimonio. Lo festeggeremo in parrocchia il 26 dicembre 2016 alle ore 11.

Desideriamo ricordarlo nella casa del Signore dove abbiamo iniziato il nostro cammino davanti a Lui e nel suo nome. Lì potremo riconoscere e ringraziare per tutti i benefici che ci ha dato

nella nostra unione, nei figli e nelle loro famiglie. Per farci sentire in comunione con tutti voi, desideriamo condividere questa confidenza: la quotidianità ci ha rivelato dove è stata la fedeltà alla nostra unione: per me nella mia formazione cristiana; per Bruno nella sua maturità umana e forte.

Questa nostra forza ci ha portato a scoprire valori forti l'uno per l'altro in un processo lento, silenzioso, paziente e confidente nell'aiuto del Signore.

Il Signore, riconosciamo oggi, ha risposto a quella sete di vita che ci ha sempre accompagnato e che continua a farcelo sentire nella vita dei nostri figli e delle loro famiglie. Il Signore continua a insegnarci che l'amore è l'unica strada per spendere la nostra vita!

Vi ringraziamo se vorrete essere presenti, e auguriamo a tutti un desiderio di vita e di bene.

Bruno e Adele

DAL VICARIATO DI VALFOGLIA E VALCONCA

LA CHIESA FA MEMORIA DEL B. DOMENICO SPADAFORA Montegrimano - Santuario di Monte Cerignone



La festa del Beato Domenico è un evento familiare e consueto per la parrocchia di Monte Cerignone, festa sempre attesa e preparata con gioia e impegno da parte di molti, partecipata con fedeltà da tanti altri. Il culto del Beato ha un'antica tradizione. Le generazioni più giovani della parrocchia sono spettatrici di un piccolo avvenimento: sin dalla mattina si radunano centinaia di persone, quante la Chiesa non ne può contenere, tanto che la Santa Messa del pomeriggio è celebrata sempre all'aperto. La gente è veramente tanta: i pellegrini vengono da molti paesi della Diocesi, risalgono la Valle del Conca,

e ritornano con fedele puntualità dalle città in cui nel lontano passato sono migrati. La festa del Beato si confonde e si fonde così con la gioia di ritrovarsi. Si può occasionalmente ascoltare racconti che scaturiscono dal cuore di persone anziane che, con una devozione che ha resistito alle prove della vita, testimoniano la prossimità del loro beato fin dalla giovinezza. I ricordi di piccole e grandi grazie si incrociano, dicono di dolori concreti e pericoli imminenti che hanno trovato una soluzione, o almeno un'accoglienza. Del resto il monumento al Beato Domenico allestito davanti al Santuario ha un significato tangibile: ricorda tra l'altro che tutti i ragazzi dell'allora popolosa parrocchia del Beato, partiti come soldati nel secondo conflitto mondiale, sono tornati salvi a casa. Quando, dopo la S. Messa solenne del pomeriggio, si avvia la processione, stupisce la quantità di persone che pazientemente si accoda e l'altrettanta moltitudine di spettatori. Tanti sono i pellegrini che implorano aiuto al Beato o tornano spinti dalla gratitudine: quel giorno e, in molti giorni anonimi dell'anno, essi depongono speranze e fatiche davanti all'urna del Beato, spesso con il gesto di sdraiarsi sulla cassa che ne conteneva il corpo. Quella salma è venerata con tenerezza: i segni della morte qui non fanno paura, quelle mani sono care a chi affida loro le suppliche, certi di una sicura intercessione. E anche chi dice di non credere non può non andare quel giorno a trovare il Beato Domenico, il "Minghin", che è così umano, così vicino, così accogliente. Da bravi italiani alla nostra festa non facciamo mancare panini, bibite, dolci accompagnati dal suono della banda musicale di Montegrimano: anche così si festeggia il Beato dopo il Triduo durante il quale la partecipazione di più sacerdoti permette di accostarsi alla Confessione. La Chiesa, nel pomeriggio ormai inoltrato di quel giorno solenne, è ancora silenziosamente frequentata. Lì non serve accendere tante luci: il bagliore e il calore delle numerosissime candeline riscalda e accompagna la visita al Santissimo, al Beato, alla Madonna delle Grazie nei suoi gentili lineamenti rinascimentali. La cappella del Beato invasa dai ceri accesi è uno spettacolo per la vista: ognuno di quei lucignoli è una storia, è una persona. Anche noi parrocchiani, che partecipiamo alla festa lavorando, come accade ogni anno, torniamo a casa stupiti, arricchiti, grati. Nel pomeriggio di ogni seconda domenica del mese si riunisce il gruppo di preghiera dedicato al beato Domenico Spadafora con lo scopo di radunare fedeli e devoti, pregare davanti alla Sacra Urna e tramandarne il culto; dalle ore 15,00 viene esposto il Santissimo Sacramento recitato il santo Rosario e a conclusione celebrata la Santa Messa domenicale.

Raffaella Rossi

SAN LUCA EVANGELISTA E MEDICO Festeggiati i nostri medici e farmacisti

Il 16 ottobre 2016 alle ore 11.30, la nostra Comunità Parrocchiale di Frontino (PU), ha celebrato la festa in onore di San Luca evangelista,

Continua a pag. 26

DAL VICARIATO DI VALFOGLIA E VALCONCA

Continua da pag. 25

patrono dei medici, festa che ricorre il 18 ottobre. In occasione della festa di San Luca, noi parrochiani siamo stati invitati dal parroco Don Mario Arturo Ardila, ad elevare al Signore una particolare preghiera per i Medici che hanno operato e che operano nella nostra parrocchia.

Lo "scriba mansuetudinis Christi", come giustamente lo chiama Dante, era nato ad Antiochia, ed esercitava la professione di medico. Dopo la conversione fu al servizio di Paolo e gli fu probabilmente accanto nei suoi ultimi giorni. La sua origine greca e la sua provenienza dal paganesimo, la sua collaborazione all'opera apostolica di Paolo, appaiono sotto molti aspetti in tutta la sua azione evangelizzatrice e nei suoi scritti. Infatti è lui l'autore del terzo Vangelo e degli Atti degli Apostoli.

Al suo Vangelo premette due capitoli nei quali racconta la nascita e l'infanzia di Gesù. In essi risalta la figura di Maria, la «serva del Signore, benedetta fra tutte le donne». Il cuore dell'opera, invece, è costituito da una serie di capitoli che riportano la predicazione da Gesù tenuta nel viaggio ideale che lo porta dalla Galilea a Gerusalemme. Anche gli Atti degli Apostoli descrivono un viaggio: la progressione gloriosa del Vangelo da Gerusalemme all'Asia Minore, alla Grecia fino a Roma.

Noi riteniamo che questo sia un modo per ringraziare i nostri medici che operano e dedicano la loro attenzione a noi parrochiani di Frontino e per il loro impegno al servizio della comunità civile.

Li vogliamo nominare!

Medici: Dr. Pasquini Luca e Dr. Guidomei Ugo.

Farmacisti: Dr. Carloni Corrado, Dr. Carloni Michele e Dr. Carloni Paolo.

Vogliamo però ricordare nelle nostre preghiere i medici di coloro che oggi sono qui con noi provenienti da altre parrocchie. Infine, sicuri interpreti dei nostri anziani ammalati assenti per la loro precaria salute, siamo desiderosi di rivolgere questa preghiera a San Luca, perché l'impegno dei medici sia diretto alla ricerca di cure sempre più efficaci al fine di trarre sollievo a chi soffre e a far prevalere, nell'esercizio della loro professione, sentimenti di generosità e umana solidarietà.

Livio Spagna

LA STRADA GIUBILARE DELLA MISERICORDIA LA STRADA ROMEA

Concluso il cammino che ha toccato anche
sei località della nostra Diocesi



Domenica 6 novembre la Santa Messa celebrata all'Eremo della Madonna del Faggio dal Vescovo di San Marino-Montefeltro, Monsignor Andrea Turazzi, ha concluso il percorso itinerante dedicato alle Strade Romee e organizzato in occasione di questo anno giubilare. A partire da maggio fino a questo momento Mercatino Conca, Pietrarubbia, Piandimeleto, Mercatello sul Metauro, Cagli, Montefiorentino sono stati i luoghi del racconto della storia e delle ragioni religiose e spirituali dei pellegrini nel nostro territorio e in particolare di coloro che si mettevano in cammino da Rimini a Sansepolcro, cioè su quegli itinerari ritenuti minori ma che hanno avuto ugualmente una loro rilevanza. L'arte, testimonianza tra le più dirette del pellegrinaggio, è stato uno dei primi ac-

costamenti al tema ma non l'unico. Si è parlato ad esempio di natura e di quanto le rotte di chi si metteva in viaggio possano rappresentare un interesse per i turisti moderni. Si è parlato di differenze tra ieri e oggi, facendo il confronto tra il pellegrino medievale, vestito di poche cose, tutte necessarie, ma pieno di partecipazione alla realtà e il pellegrino odierno: tecnologico, calato nel dettaglio "agonistico-fisico" dell'impresa che lo aspetta, ma spesso meno disponibile ad una vera attenzione. Si è parlato di esperienze di vita, con la ballerina Simona Atzori, che ha incontrato gli studenti dell'Istituto Omnicomprensivo Montefeltro di Sassocorvaro portando tra i ragazzi e le ragazze una straordinaria testimonianza.

Questo percorso, possibile grazie a Loretta, Sara, Fabio, Matteo, Simona, Lamberto, don Fabio, suor Gloria, suor Carola, Emanuele, Giacomo, Agata non poteva trovare migliore compimento che nel frammento dell'omelia di Monsignor Turazzi. Commentando il brano del Vangelo di Luca, laddove si dice che il Signore "è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe" Sua Eccellenza sembra aver trovato la sintesi della "nudità" del pellegrino, incerto sulla sua stessa sopravvivenza per i frequenti pericoli che poteva incontrare, ma sostenuto dalla solidità vera che viene dalla fede. "In quel 'dì' - ha spiegato il vescovo - in una particella così piccola c'è tutta la certezza di Dio nostro Padre". Escludendo quel 'dì' avremmo il significato opposto, l'uomo-dio che è la negazione del divino, mantenendolo riceviamo invece la nostra dimensione di figli, chiamati ciascuno per nome. Al termine della Santa Messa, Leonardo Errani, diacono e custode del Santuario della Madonna del Faggio, ha omaggiato i presenti che hanno curato l'iniziativa con una targhetta e un quadretto-ricordo della giornata.

Ringraziamento di una rappresentante della Parrocchia per la riapertura della chiesa di Macerata Feltria

In nome del Consiglio Pastorale e anche dei cittadini di Macerata Feltria esprimiamo un vero e caloroso ringraziamento al nostro Parroco, che per oltre 6 anni ha chiesto instancabilmente che la Chiesa madre di Macerata Feltria "SAN MICHELE ARCANGELO" venisse riaperta al culto. Nelle sedute dei vari Consigli Pastoralisti in tutti questi anni ha sempre evidenziato e portato all'ordine del giorno questo argomento: come trovare le risorse per partire prima, e poi completare la nostra Chiesa? Instancabilmente andava in Diocesi a chiedere aiuti finanziari, fino allo sfinimento delle persone che lo ascoltavano e presso amici e conoscenti anche non di Macerata Feltria.

Alcune volte ritornava demoralizzato, altre volte carico perché aveva ottenuto ciò che desiderava. Avevamo sospeso i lavori perché non sapevamo più come fare: erano troppi i soldi che ci mancavano, la Parrocchia non poteva accollarsi un mutuo elevato.

Don Graziano un faticoso giorno arrivò in Consiglio Pastorale con una frase: "SI RIPARTE". Erano arrivati i soldi dell'8 per mille. Ricordiamo che in tutti questi anni sono state diverse le iniziative al fine di raccogliere anche solo qualche spicciolo. Avevamo avuto l'idea che le offerte ricavate dai funerali venissero destinate al ripristino della Chiesa. Un grazie sentito alle varie famiglie dei defunti che hanno accolto questa idea; alle varie iniziative del Coro che ha cantato anche al gelo dell'inverno in piazza; al Centro Estivo con le loro varie recite e attività, alla Caritas con le pesche di beneficenza. Il ricavato veniva sempre devoluto al rifacimento della nostra Chiesa.

Infine il nostro Parroco non sapendo più come fare ha voluto far presente alla cittadinanza questo grande problema, indicendo una Assemblea Pubblica. A questa riunione partecipò un ristretto numero di persone, venne fuori l'idea del mattone: cioè una sottoscrizione da parte dei cittadini. Grazie anche per questa iniziativa.

Siamo arrivati al capolinea: il nostro Parroco porta a conoscenza in una delle ultime sedute del Consiglio Pastorale, che la Chiesa verrà riaperta al culto il 29 settembre 2016, Festa del Patrono, e inoltre evento unico, sarà aperta dal nostro Vescovo Mons. Andrea Turazzi la Porta Santa per poter ottenere l'indulgenza giubilare fino al 2 ottobre 2016. È un onore per noi parrochiani di Macerata Feltria. Grazie Don Graziano Cesarini, un grazie di cuore. Inoltre, ringraziamo sentitamente la Diocesi e il nostro Vescovo che personalmente ha partecipato alla sottoscrizione.

Laura Olei

DAL VICARIATO DELLA VALMARECCHIA

“Misericordia nella sofferenza”

In occasione della festività di S. Luca, patrono dei medici, si è tenuto presso la sala parrocchiale di S. Pietro in Culto a Novafeltria l'annuale incontro diocesano imperniato, quest'anno, sulla “Misericordia nella sofferenza”. Il relatore, dottor Alberto Ravaoli, ex primario dell'oncologia riminese, è partito dall'analisi della parola “misericordia” sentimento, come dice il Nuovo Testamento, generato dalla compassione che spinge l'uomo al soccorso dell'altro in difficoltà così come illustrato nella parabola del buon samaritano.

Misericordia vuol dire avere pietà di cuore, compassione equivale a soffrire insieme. Da ciò consegue che attraverso la misericordia si condivide la sofferenza. Dovere dell'operatore sanitario è alleviare il dolore con tutti i mezzi terapeutici possibili ma chi si avvicina con misericordia agirà sulla sofferenza che è allo stesso tempo dolore fisico ma anche l'insieme di tante problematiche che coinvolgono il paziente: le relazioni sociali sconvolte, i rapporti familiari e lavorativi alterati, l'incertezza sul proprio futuro, la dipendenza dagli altri, l'alterazione dell'equilibrio psico-fisico.



Un aspetto importante dello stato di disagio vissuto dai pazienti è rappresentato dalla diversità delle singole situazioni; nella malattia siamo tutti diversi, ognuno con le proprie caratteristiche non solo cliniche ma anche ambientali, psicologiche, sociali, affettive. Per accostarsi con misericordia al sofferente occorre comprendere il contesto in cui si vive la malattia così da sviluppare un asse strategico caratterizzato da buona professionalità per curare la malattia e da misericordia per agire sul malato.

La condivisione delle diverse problematiche connesse alla condizione di infermità deve essere appannaggio di tutta l'equipe sanitaria ed un approccio multidisciplinare deve coinvolgere, su un piano paritario, medici, infermieri, tecnici che condividano esperienza, responsabilità, conoscenza per crescere in professionalità a vantaggio del malato ma anche degli stessi operatori che si arricchiscono giornalmente nel confronto con la altrui sofferenza.

Un elemento da non sottovalutare è rappresentato dalla accoglienza riservata in occasione delle cure; il rispetto per la persona umana impone che ci si occupi anche della struttura nella quale le terapie vengono erogate che deve consentire un normale svolgersi dei rapporti affettivi ed interpersonali dell'assistito così da non determinare una brusca interruzione delle relazioni sociali e dei rapporti con familiari ed amici.

Al termine dell'incontro il dottor Ravaoli ha sottolineato un ulteriore, fondamentale elemento da considerare nella cura, tanto più importante quanto più la patologia ha caratteristiche di gravità e di cronicità: l'apporto fornito, in termini di relazione umana e di assistenza caritatevole, dalle associazioni di volontariato che suppliscono alle carenze di una sanità pubblica che non può fornire quella

continuità di prestazioni che, apparentemente complementari, rappresentano invece un corollario fondamentale dell'assistenza, sia nel corso di un ricovero che nelle fasi domiciliari della malattia. Occorre, in tal senso, ridare al volontariato quella importanza e quella rilevanza che le amministrazioni pubbliche tendono spesso a minimizzare quando non ne ritengono addirittura negativa la funzione. Così non è come ben evidenzia anche il nome di quelle tante associazioni, nate spontaneamente nel nostro paese, che si avvalgono e sono orgogliose di portare proprio quel termine di “misericordia” a cui papa Francesco ha voluto dedicare il giubileo straordinario che stiamo vivendo.

Gian Angelo Marra

A SANT'AGATA FELTRIA

Festa di Tutti i Santi con e per la famiglia

Quando si pensa alla festa, subito il pensiero è collegato alla gioia! Con una certa facilità siamo predisposti ad organizzare una festa per i bambini, facciamo proprio di tutto! La festa da organizzare è quella di Tutti i Santi. La domanda sorge spontanea: i santi appartengono esclusivamente al mondo dei bambini o anche degli adulti?

La Parrocchia di Sant'Agata ha provato a dare una risposta e ha organizzato la festa di Tutti i Santi in un modo del tutto eccezionale. Essa ha ripreso alcuni valori di natura storico-spirituale e li ha trasformati negli atteggiamenti concreti della società odierna.

Un valore storico-spirituale della comunità è la visita di san Francesco d'Assisi a Sant'Agata Feltria. Lo spirito di San Francesco ha accompagnato i santagatesi con la presenza dei frati e delle suore. Loro hanno inciso profondamente nella vita dei santagatesi e i segni della loro presenza parlano ancora oggi. La storia santagatese è amalgamata con lo spirito francescano. Per questo motivo i bambini hanno scelto liberamente il proprio santo protettore e hanno cercato di assomigliargli. I bambini hanno stupito i volontari della parrocchia per l'accurata attenzione con la quale hanno scelto il proprio santo e i vestiti messi a disposizione dalla parrocchia.

L'iniziativa parrocchiale è piaciuta tantissimo ai genitori e hanno aderito pienamente.

I santi sono delle figure emblematiche dei loro tempi. Il dono della santità è stato riconosciuto dagli altri e ha una valenza non solo privata, ma anche pubblica. La nostra espressione dell'aspetto interiore e, quindi la condivisione con gli altri, è stata possibile attraverso il saluto di San Francesco: “Pace e bene”. In questo modo, i bambini del catechismo e non, erano tutti entusiasti e felici di portare l'augurio di San Francesco agli esercizi commerciali del paese. Questi ultimi hanno risposto con lo stesso saluto, tanto entusiasmo e li hanno premiati con “fiumi” di caramelle.

L'esperienza è stata bellissima per tutte le età, dai bambini ai genitori, dai parroci ai parrocchiani. Il grande numero dei bambini vestiti da santi hanno emozionato tutti i commercianti e la gente incontrata sulle strade di Sant'Agata Feltria.

La festa è proseguita con la Santa Messa prefestiva in onore di Tutti i Santi alla quale hanno partecipato attivamente tutti i bambini con i genitori, i nonni e l'intera comunità parrocchiale.

La festa di Tutti i Santi è stata pensata per offrire ai bambini un'esperienza di fede indimenticabile. Ognuno si porta con sé la gioia del santo protettore e un bel momento di festa vissuta in compagnia dei genitori, dei nonni e degli amici.

L'agape fraterna è stata possibile grazie all'Associazione Pro Loco, ai genitori e ai volontari della parrocchia. L'Associazione ha

DAL VICARIATO DELLA VALMARECCHIA*Continua da pag. 27*

messo a disposizione la sua tensostruttura, generalmente utilizzata come ristorante durante le fiere, che può accogliere più di 500 persone. I parrocchiani invece hanno condiviso le pietanze sotto forma di "porta e offri".

La scelta del luogo della condivisione non è stata casuale. Si è voluto essere un segno vivo e visibile per tutti. Un segno di apertura verso tutti, in maniera che i bambini rimanessero con un'esperienza bella di fede, esteriorizzando sia una cosa bella di sé con il vestito del santo, che un bel ricordo vissuto con la famiglia.

Tutto è stato possibile grazie ad una rete di collaborazione tra Parrocchia, famiglie ed esercizi commerciali del posto.

Don Giuseppe e Beatrice Bonci

LA DEVOZIONE CHE SI TRADUCE ANCHE IN VOCAZIONE ARTISTICA

I Presepi di Pennabilli

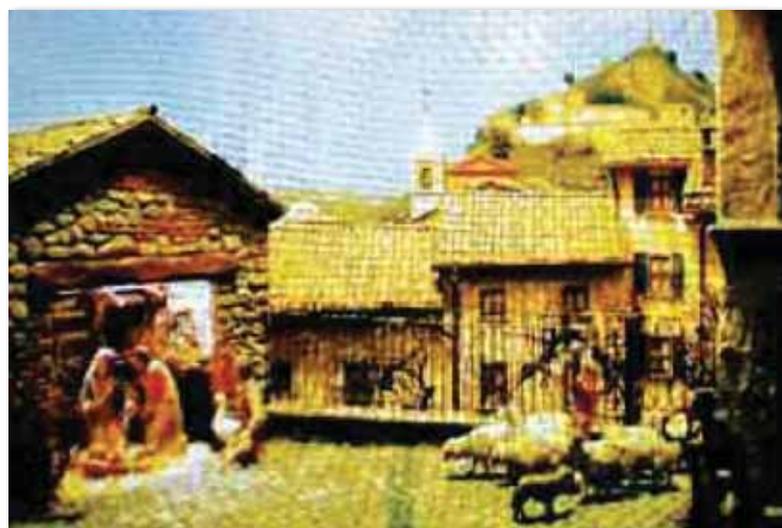
La secolare tradizione presepistica del territorio di San Marino e del Montefeltro è lunga di secoli e con l'arrivo delle festività natalizie sono in tanti a mettersi in moto per allestire presepi nei luoghi e nelle forme più diverse; il ritorno ai tempi dell'infanzia che sono sempre ben presenti in tutti e, diciamo, il desiderio di contribuire a far conoscere il proprio paese anche attraverso queste iniziative motiva tutti. Così, in diverse località della Diocesi, si allestiscono presepi, si organizzano presepi viventi e tante altre iniziative.

Quest'anno parliamo dei presepi di Pennabilli che anche in occasione delle prossime feste saranno numerosi e certamente anche molto originali.

Tutti ormai conoscono il Grande Presepe sulla Rupe con personaggi alti anche quattro metri visibili da grandi distanze e che di notte vengono illuminati dai fari sistemati sui fianchi dell'altura e dall'alto accompagnano il trascorrere del tempo durante le feste; ricordiamo anche la strada dei Presepi, un itinerario che tocca diverse

frazioni del comune di Pennabilli dove volontari del posto creano piccoli e grandi presepi nei posti più caratteristici in un silenzio ancora tutto da riscoprire; dentro antichi lavatoi in pietra prosciugati, sotto caratteristici archi, all'interno di botti, dentro pagliai, nei cortili delle case, in angoli suggestivi dei diversi luoghi: da Maciano, a Ponte Messa, Cà Romano, Molino di Bascio, Miratoio e Villa Maindi dove, da anni, gli abitanti di questa piccola frazione con la loro fantasia e creatività ne preparano addirittura una decina. A Pennabilli, a cura della locale Associazione Pro Loco e del Gruppo Amici del Presepe rappresentato dal pennese Dario Tizzi, per il secondo anno sono allestiti ed offerti all'ammirazione dei tanti visitatori una ventina di presepi di tante forme costruiti utilizzando legno, gesso, polistirolo e arricchiti da personaggi fatti tutti a mano e pitturati dai diversi artisti. Sono autentici piccoli capolavori che ogni anno arricchiscono la collezione di ulteriori pezzi.

I soggetti sono svariati e molti riprendono scorci e zone caratteristiche, ricostruite in scala e con grande attenzione ad ogni dettaglio. Si potranno ammirare nella Chiesa di San Filippo, a Pennabilli, dal giorno 8 dicembre, tutti i giorni, dalle 9 alle 18 fino all'Epifania.

**AL CINEMA****AL CINEMA****AL CINEMA****AL CINEMA****AL CINEMA**

"GENIUS": AL DI LÀ DEL SUCCESSO



Il 9 novembre 2016 è uscito nelle sale italiane, dopo essere stato presentato alla Festa del Cinema di Roma e al Festival di Berlino, il film *Genius*, sceneggiato da John Logan, già sceneggiatore de *Il Gladiatore*, e diretto da Michael Grandage, tratto dal libro *Max Perkins. Editor of Genius* di A. Scott Berg.

Il film, tratto da una storia vera, pone sotto i riflettori non solo i protagonisti dello scenario della letteratura, bensì coloro che danno ad essa una forma, lavorando nei retroscena, gli editor.

Maxwell Perkins (interpretato da Colin Firth), uno dei più famosi editori americani che pubblicò le opere di alcuni tra i più grandi scrittori della letteratura americana, come Francis Scott Fitzgerald (Guy Pierce) ed Ernest Hemingway (Dominic West). Co-protagonista di questo film è Jude Law, nei panni di Thomas Wolfe, uno scrittore degli anni Venti del Novecento, che si presenta nell'ufficio di Perkins per proporgli una sua opera, rigettata da tutti gli altri editor americani. L'editor comprende che Wolfe ha qualco-

sa di geniale dentro di sé, un'anima ricca che si riflette nelle parole auliche di quei lunghissimi romanzi i quali, grazie al lavoro di Perkins, diventano dei grandi bestsellers.

Wolfe convive con Aline (Nicole Kidman), una donna di teatro che soffre a causa dell'esuberanza del marito, il quale la trascura perché concentrato unicamente sulla scrittura dei suoi romanzi, mentre Perkins ha una numerosa famiglia, alla quale deve provvedere ma con la quale ha un profondo legame. La vita sregolata di Wolfe entrerà in contrasto con la severità del suo editor e questo metterà a serio repentaglio il loro rapporto.

La sofferenza, che porterà il grande scrittore a comporre quelle pagine sublimi, sarà quel sentimento che lo farà sentire profondamente solo in vita e sarà grazie all'aiuto di quell'uomo, che non scriverà libri, ma donerà forma a ciascuno di essi, a tal punto che la sua breve vita comincerà a prendere forma.

Il film ci arriva dritto al cuore, poiché ci fa comprendere la grande sofferenza che sta alla base della genialità di due grandi uomini, Perkins e Wolfe, e ci aiuta a capire quanto in realtà non sia importante avere successo nella vita, perché se non hai nessuno con cui dividerlo esso non può essere portatore di felicità.

Il grande editor non era conosciuto perché restava nell'anonimo, ma amava il suo lavoro, sentiva profondamente la letteratura che lo nutriva ogni giorno e aveva una meravigliosa famiglia, che era la sua più grande felicità.

Melissa Nanni

NOTIZIE FLASH DALLA VALMARECCHIA

Fortezza di San Leo tra i monumenti più fotografati



Con l'immagine dei Trepponti al tramonto di Comacchio (Ferrara), scattata da Nbsi, l'Emilia-Romagna si è aggiudicata il 2° posto nazionale della 5ª edizione del contest "Wiki Loves Monuments". Delle 190 semifinaliste – spiega una nota di Apt Servizi – 70 arrivano dall'Emilia-Romagna che si è distinta con immagini provenienti dalle province di Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini, frutto di un'intensa attività di promozione dell'Apt e della collaborazione con il MiBact-Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo. Spiccano tra i monumenti più fotografati l'Abbazia di Santa Maria di Pomposa (Ferrara) e Museo di Casa Romei a Ferrara rispettivamente in gara con 254 e 253 immagini, la Fortezza di San Leo (Rimini) con 111, Palazzo Tozzoni ad Imola (Bologna) con 112 fotografie, la Biblioteca Malatestiana di Cesena con 75. In totale sono state 2.761 le fotografie scattate a questi dieci siti, ovvero il 44% del totale delle immagini pervenute dall'Emilia-Romagna. (Fonte Altarimini)

Sant'Agata Feltria, "il paese del Natale"

L'ultima domenica di novembre e durante il mese di dicembre, nei giorni festivi che precedono il Natale, si svolge a Sant'Agata Feltria la manifestazione "Il Paese del Natale" che richiama migliaia di visitatori. Tale manifestazione è diventata l'appuntamento d'inverno del Centro Italia per gli appassionati di mercatini natalizi proponendo le più originali idee regalo e i decori più raffinati, avvolgendo grandi e piccini in un'atmosfera ricca di fascino. I turisti percorrono le strade e le piazze al suono tradizionale delle zampogne, ammirando i suggestivi presepi artigianali e gli artistici diorami esposti nella chiesa di San Francesco della Rosa, adiacente a Rocca Fregoso, inizio della visita al museo permanente "A Riverde le Stelle".

Nella Piazza del Mercato è allestita la "Casa di Babbo Natale e degli Elfi" attorno alla quale si organizzano eventi legati ai bambini delle scuole. A questa magica casa fanno da cornice due renne, che trainano una bellissima slitta giunta insieme a loro dalla lontana Lapponia e che di recente sono state protagoniste del film *Il mio amico Babbo Natale*. I bimbi vivono il loro momento



magico, ansiosi di vedere realizzati i loro sogni, avvicinandosi stupiti per consegnare le loro lettere al segretario di Babbo Natale, pronto ad accogliere i loro desideri.

All'interno della manifestazione si svolgono spettacoli legati ad antiche tradizioni: Zampognari, Musiche tradizionali natalizie e Band di Babbo Natale. La gastronomia diventa la riscoperta dei piatti caratteristici della nostra tradizione locale. I ristoranti, le trattorie e le locande propongono per l'occasione l'affermato percorso gastronomico "I Piatti dell'Avvento" preparato secondo usi e tradizioni del nostro Natale. I gustosi piatti si possono apprezzare anche nell'accogliente atmosfera della "Mangiatoia", un ampio stand coperto e riscaldato all'interno dell'area fieristica. (Fonte Altarimini)

Natale a Pennabilli 2016: "Abbiamo voglia di stare con voi, venite a Pennabilli a riempirvi di festa"

Dal 4 dicembre al 6 gennaio

Il Grande Presepe sulla Rupe - Risplende nella notte e dall'alto accompagna il trascorrere del tempo durante le feste di Natale e Capodanno.

Presepi d'autore - I presepi artistici realizzati da Angelo Giuliani, celebre presepista, e Dario Tizzi, saranno esposti nell'antica chiesa di San Filippo a Pennabilli (orario apertura 10:00-17:30).

La Villa dei Presepi - A Villa Maindi sono allestiti numerosi presepi artistici nei luoghi più suggestivi dell'antico borgo (esposizione all'aperto senza orario).

La Strada dei Presepi - Nei luoghi più suggestivi di Pennabilli, Ca' Romano, Maciano e Miratoio sono allestiti numerosi presepi artistici (esposizione all'aperto senza orario).

Tournée natalizia del Coro Calicantus - Sabato 10 dicembre chiesa di Maciano e chiesa di Soanne; lunedì 12 dicembre chiesa di Ca' Romano e chiesa del Castello di Bascio; mercoledì 14 dicembre chiesa di Scavolino; venerdì 16 dicembre chiesa di Miratoio; domenica 18 dicembre chiesa di San Filippo di Pennabilli.

Arriva Babbo Natale - 24 dicembre a Pennabilli in piazza V. Emanuele II, ore 17,30 consegna delle letterine dei desideri; ore 22,00 Babbo Natale porterà un dono a tutti i bambini presenti.

Anteprima del cortometraggio ANCORA - Giovedì 29 dicembre, Cinema Gambrinus di Pennabilli dalle ore 19:00 alle ore 20:00; un film di Lu Pulici, con Alex Moreu e Letizia Valenti, con la partecipazione speciale di Lisa Guerrini, Icaro Astolfi, Filippo Baldoni e Franco Baldoni. Una produzione 22S Productions. Non consigliato ai minori di 14 anni.

Giovedì 31 dicembre, CAPODANNO in piazza Vittorio Emanuele II - Uno degli avvenimenti più attesi, l'appuntamento del capodanno pennese che da vent'anni ritorna. Puntuale e atteso da centinaia di persone. Alle 23:45 in Piazza si ritrovano famiglie intere, dai nonni a nipoti, gruppi di giovani spensierati, turisti in arrivo da tutta Italia, per vivere in compagnia l'atmosfera intensa della notte di Capodanno.

6 gennaio 2016, PASQUELLA A SCAVOLINO, a cura della comunità di Scavolino - Una tradizionale evocazione di antiche usanze paesane, musiche e balli in abiti contadini coloreranno di festa le vie e le aie del paese... un autentico tuffo nel passato.

Ponte fosso Rio Cavo sulla Marecchiese, via ai lavori ci sarà il semaforo a senso unico alternato

Al via i lavori di messa in sicurezza del tratto stradale della S.P. 258R Marecchiese, a valle del ponte sul fosso Rio Cavo.

Il ponte sul Rio Cavo, al km 46+650 nel Comune di Pennabilli, presentava un dissesto nella struttura di appoggio, più precisamente "il distacco del muro andatore della spalla" lato Rimini per una lunghezza complessiva di circa 25 metri, che ha determinato la necessità di istituire il senso unico alternato. La situazione era critica in quanto eventi meteorologici importanti erano in grado di determinare il totale dissesto della struttura, determinando anche la chiusura totale della strada, così come già avvenuto a scopo precauzionale a seguito dei primi crolli riscontrati.



È stato pertanto redatto dall'Ufficio Viabilità della Provincia un progetto per eliminare la situazione di potenziale pericolo per la circolazione, progetto dell'importo di € 238.055,35, finanziato nell'ambito della deliberazione della Giunta Regionale n. 1667/15 (finanziamento del ripristino di infrastrutture danneggiate in seguito agli eventi dell'inverno 2012).

L'intervento prevede la demolizione della parte di "muro andatore" non ancora crollato ma in procinto di cedere e la ricostruzione dell'intera struttura con massi da scogliera e "terre armate" sino al piano stradale. Al fine di continuare a garantire il transito, seppur a senso unico alternato semaforizzato, durante tutta la fase del cantiere dovranno essere preliminarmente realizzate delle opere provvisorie, costituite da una serie di micropali con cordolo per evitare ulteriori cedimenti durante le fasi della demolizione delle strutture del muro e del ponte rimaste, posa di tratto di New Jersey nella parte prospiciente al cantiere per delimitarlo in sicurezza. I lavori consistono nella demolizione della parte di muro in procinto di crollare, predisposizione del piano di appoggio della nuova opera di sostegno, creazione zoccolo di fondazione in massi da scogliera solidarizzati con calcestruzzo per evitare un'ipotetica erosione fluviale, costruzione del rilevato mediante la tecnica delle "terre armate", ovvero strati successivi di terreno con interposto materiale di "confinamento", ricostruzione del piano del corpo stradale e piano viabile, montaggio guardrail laterale. I lavori avranno inizio nella settimana in corso e saranno eseguiti dalla Ditta CBR di Rimini. (Fonte Altarimini)

Talamello spegne le luminarie per accendere il Natale di Norcia e aiutare gli amici terremotati

Le vie del caratteristico borgo di Talamello quest'anno non saranno illuminate dalle luci di

Continua da pag. 29



Natale. L'Amministrazione Comunale ha deciso di destinare i soldi investiti nelle luminarie per un nobile scopo: aiutare le popolazioni che hanno vissuto sulla propria pelle l'incubo del terremoto. Nella fattispecie Castelluccio di Norcia, cittadina protagonista di un gemellaggio gastronomico con Talamello.

Le squisite lenticchie del Comune umbro furono infatti associate all'Ambra, il prelibato formaggio di fossa protagonista dell'omonima manifestazione che si terrà quest'anno nel weekend del 20 novembre. La fiera era l'occasione per accendere le luminarie di Natale in centro storico, quest'anno invece verranno affisse delle locandine per spiegare la generosa scelta dell'Amministrazione Comunale.

"Accendiamo il Natale a Castelluccio di Norcia", è il motto dell'iniziativa, che attesta ancora una volta il grande cuore dei riminesi. **(Fonte Altarimini)**

Terremoto: 4322 euro per Amatrice raccolti con evento benefico in piazza a Novafeltria

I comuni di Novafeltria, Talamello e Maiolo hanno raccolto 4322 euro per la popolazione di Amatrice, grazie alla partecipazione dei cittadini all'evento organizzato lo scorso 9 settembre. "Noi siamo con voi" ha animato la piazza V. Emanuele di Novafeltria con musica dal vivo, stand gastronomici, spettacoli e animazione per i più piccoli. Un'iniziativa che ha visto una buona partecipazione e il coinvolgimento delle band "Soul Stream", "Jumboreel", lo staff del baby parking "Hakuna Matata", ragazzi e educatori dell'Acr. "Grazie ancora a chi ha, a suo modo, partecipato", scrive l'Amministrazione Comunale di Novafeltria in un post sulla propria pagina Facebook. Il sindaco di Novafeltria Stefano Zanchini: *È il nostro piccolo contributo, nel mare dei tanti bisogni a favore dei fratelli colpiti dal terremoto. Un gesto di generosità e di altruismo, frutto dell'evento organizzato lo scorso 9 settembre "Noi siamo con voi", fra i comuni di Novafeltria, Talamello e Maiolo, destinato direttamente al comune di Amatrice. Ancora una volta i cittadini dei nostri comuni hanno dimostrato grande senso di responsabilità e di generosità in un evento che ha visto coinvolti concretamente la Salcavi Industrie, le band "Soul Stream", "Jumboreel", lo staff del baby parking "Hakuna Matata", ragazzi, educatori e le donne cuoche dell'Acr, oltre a vari commercianti dei tre comuni. Grazie a tutti coloro che a vario titolo hanno partecipato e che accompagnano e sosten-*

gono l'amministrazione in questa come in tante altre iniziative a favore della nostra comunità e di chi in pochi istanti ha perso valori e ricordi di una vita. **(Fonte Altarimini)**

Maiolo, nuovo asfalto e carreggiata più larga ad Antico: i cittadini hanno donato del terreno

Sabato 29 ottobre u.s., alla presenza di Mons. Andrea Turazzi, Vescovo di San Marino-Montefeltro, e dell'Assessore Regionale Emma Petitti, è stata inaugurata la strada Antico-Santa Maria dopo i lavori di allargamento della carreggiata e di riasfaltatura. Un'opera, spiega il Sindaco di Maiolo, Marcello Fattori, voluta con forza dall'amministrazione. L'intervento costato 160.000 euro, è stato possibile grazie al contributo della Regione Emilia-Romagna. Il Vice Sindaco Vanda Pula, residente proprio ad Antico, rimarca che il traffico è molto più scorrevole e molto più sicuro perché le dimensioni ridotte della carreggiata erano un pericolo costante per il transito degli automezzi. Un ringraziamento va a tutti i proprietari dei terreni confinanti che hanno ceduto il terreno senza richiedere alcun compenso, con conseguente grosso risparmio che ha permesso di migliorare l'intervento sull'opera stradale.



NOTIZIE FLASH DALLA VAL FOGLIA E VALCONCA

Spostamento locali Scuola Secondaria primo grado di Carpegna

Il Sindaco comunica che i locali della scuola secondaria di primo grado di Carpegna a far data dal 3 novembre 2016 sono stati trasferiti presso l'Ostello della Gioventù in Via Rio Maggio.

Carpegna, amica degli animali

Se adotti un cane del canile, convenzionato con il Comune di Carpegna, potrai ottenere un contributo:

- di €. 300,00 se il cane ha un'età compresa tra 0-3 anni;
- di €. 400,00 se il cane ha più di 3 anni

(Il contributo verrà erogato dietro presentazione di documentazione attestante l'acquisto di alimenti per cani, visite veterinarie o altro materiale riguardante il benessere e la cura dell'animale).

Allora che aspetti? Corri in Comune o collegati al sito www.comune.carpegna.pu.it per avere tutte le informazioni sul progetto!

Ufficio Polizia Municipale: Tel. 0722727065 int. 1; e-mail: poliziamunicipale@comune.carpegna.pu.it (Approvato con delibera di Giunta Comunale n. 49/2011).

NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO

Accordi sottoscritti, relazioni consolidate, nuovi grandi eventi. Il Segretario di Stato per il Turismo fa il bilancio della sua legislatura



Il Segretario di Stato per il Turismo Teodoro Lonfernini ha incontrato i giornalisti in occasione di una conferenza stampa voluta per tracciare il bilancio della sua legislatura ormai prossima al termine. Tante le attività svolte su tutte le deleghe che la Segreteria ha: un nuovo piano strategico a fare da guida e l'obiettivo di alzare il livello da raggiungere.

Tra gli accordi sottoscritti in materia turistica Lonfernini ha voluto ricordare quello importante con la Repubblica Popolare Cinese e quello con l'Organizzazione Mondiale del Turismo presso la quale San Marino gode di grande credibilità grazie al rapporto con il suo Segretario Generale Taleb Rifai e grazie al successo riscosso dalla Conferenza Internazionale sul Turismo Accessibile che il Paese ha ospitato nel novembre 2014.

Il 2015 è stato un anno importante, intenso e ricco di soddisfazioni con la partecipazione all'Esposizione Universale di Milano dove San Marino ha rafforzato e stretto relazioni nuove, ha siglato accordi e triplicato le previsioni inizialmente fatte su presenze e incassi. Una straordinaria figura nella cornice di una prestigiosa vetrina internazionale.

E poi il rinnovo dell'accordo per il Gran Premio TIM di San Marino e della Riviera di Rimini tra la Repubblica di San Marino, Dorna e i promotori che, con un impegno economico pari alla metà rispetto a quello previsto dal contratto sottoscritto nel 2006 prevede condizioni invariate per il nostro Paese.

Infine, l'accordo recentemente sottoscritto con Youthstream, la società che organizza e gestisce il mondiale di motocross MXGP, per riportare la tappa a San Marino sul circuito della Baldasserona.

'Sono stati anni difficili, anche da un punto di vista personale', ha detto alla stampa Lonfernini. 'Il Paese è passato attraverso un oceano in tempesta: avrei sfidato chiunque a gestirlo in maniera diversa da come è stato fatto. Il lavoro svolto da me e da tutti i miei collaboratori sono certo servirà a chi mi succederà in questo incarico e a tutti gli uffici che dipendono da questa Segreteria. Non è pensabile però che il turismo abbia un futuro se si continuano a ridurre gli investimenti ad esso destinati: il budget che abbiamo avuto a nostra disposizione è inferiore del 64% rispetto al 2012. Mi auguro che le cose cambino, io desidero che il mio impegno prosegua e possa essere determinante anche nelle scelte legate agli investimenti.'

Special Olympics ricevuti da Papa Francesco, che ha promesso: "So che verrò a San Marino"

"Ti ho visto su RaiUno!". Così uno dei ragazzi ha salutato il Pontefice, che ha sorriso divertito. All'udienza da Papa Francesco, mercoledì 9 novembre, c'erano anche gli Special Olympics di San Marino: uno di loro lo ha fatto decisamente sorridere quando, nel salutarlo, gli ha detto "Ti ho visto su Rai1". Il Pontefice ha detto "So che verrò a San Marino".

È stato il giorno degli atleti speciali in Piazza San Pietro, giunti da San Marino a Roma, che li ha accolti con uno splendido sole.

Ad accompagnare la delegazione, la presidente degli Special Olympics Barbara Frisoni e il presidente della Federazione sport speciali, Filiberto Felici.

A fare gli onori di casa l'Ambasciatrice di San Marino presso la Santa Sede, Maria Alessandra Albertini. Gli atleti si sono sistemati in posizione strategica per vedere Papa Francesco, che ha compiuto il suo consueto giro di piazza per un saluto all'intera folla di fedeli, prima di parlare ai pellegrini giunti da ogni parte d'Italia e del mondo. I malati e i carcerati al centro delle sue parole: non lasciamo sole le persone malate, è stato il suo appello.

E un carcerato, ha poi aggiunto, qualunque cosa possa aver fatto, resta un amato da Dio. Chi può comprendere il suo dolore e il suo rimorso?



Infine l'incontro tanto atteso per la delegazione di San Marino. Un momento di grande emozione, hanno detto, immaginato tante e tante volte. (Fonte RTV San Marino)

Internet: sammarinesi online già prima dei 3 anni e giovani dall'anima social

L'ultima 'fotografia' tecnologica scattata dall'Ufficio di Statistica.

Sammarinesi e tecnologia: un amore 'giovanile', vista l'età di chi utilizza i nuovi servizi offerti dal web. Gli esperti di statistica della Repubblica hanno studiato le abitudini dei cittadini collegati alla Rete, per capire quale uso ne facciano. 871 famiglie per un totale di 2.100 intervistati: è il campione dello studio che ha come riferimento il 2015.

È emerso che Internet serve principalmente a riprodurre e scaricare oggetti multimediali, fare ricerche, leggere giornali e riviste e prendere



parte ai social network. Quasi 1 cittadino su 2 ha un account su Facebook e simili. Quelli che proprio non possono farne a meno sono i giovani dai 21 ai 30 anni. Li utilizza l'83,3% di loro. A San Marino, quindi, gli 'anti-social' di questa fascia d'età sono come mosche bianche. Oltre i 60 anni, avviene il contrario: appena il 12,9% dei cittadini ha profili online. I social piacciono anche ai ragazzi fino ai 20 anni: è iscritto quasi 1 su 3. Nell'indagine si legge che si inizia a navigare già prima di avere 3 anni. I più piccoli puntano soprattutto a giochi, musica e video. Più si cresce, più si sfrutta l'accesso a Internet per informarsi: lo fa il 47,2% dei ragazzi tra i 14 e i 20 anni. Qual è, invece, il castello più aggiornato sui fatti di cronaca? Fiorentino, seguito da Domagnano e Serravalle. Ultimo Faetano, anche se in tutti e 9 è stata rilevata una certa uniformità.

Negli anni è cresciuta la fiducia dei sammarinesi verso l'acquisto in Rete: se nel 2006 solo il 26,7% delle famiglie comprava nei negozi su Internet, nel 2015 la percentuale è cresciuta fino al 69%. Segno che il virtuale non fa più così paura. (Fonte RTV San Marino)

Disabilità, un documento alla politica: "Diritti ancora violati"

Le associazioni sammarinesi che si occupano di disabilità incontrano la politica e consegnano la dichiarazione congiunta, sottoscritta durante la celebrazione dei 10 anni della Convenzione internazionale sui diritti delle persone con disabilità. A San Marino, affermano, mancano ancora risposte. Prima di riconoscere i bisogni delle persone con disabilità, bisogna riconoscerne i diritti umani e, prima di prestare a queste persone assistenza, è necessario riconoscere che i loro diritti sono stati, e sono ancora in gran parte, sistematicamente violati. (Fonte RTV San Marino)

Continua a p. 32



Continua da p. 31

Nuovi Ambasciatori in Repubblica

Venerdì 11 Novembre ha avuto luogo, a Palazzo Pubblico, la cerimonia di presentazione agli Eccellentissimi Capitani Reggenti, Marino Riccardi e Fabio Berardi, dei nuovi rappresentanti diplomatici accreditati presso la Repubblica di San Marino.

Sei i diplomatici che hanno presentato le proprie Lettere Credenziali nelle mani della Reggenza: SE Gregory Alan French, Ambasciatore di Australia; SE Erik Vilstrup Lorenzen, Ambasciatore di Danimarca, SE George Gabriel Bologan, Ambasciatore di Romania; SE Arnaldo Tomás Ferrari, Ambasciatore della Repubblica di Argentina; SE Jan Tombiński, Ambasciatore dell'Unione Europea; SE Sandra Elizabeth Alas Guidos, Ambasciatore della Repubblica di El Salvador.

OMS Piccoli Stati: San Marino RTV propone "Radio Tutti" come caso di studio



Comunicare la salute e gli obiettivi di sviluppo sostenibile, attraverso le esperienze dei piccoli Stati europei con meno di un milione di abitanti, Andorra, Cipro, Islanda, Lussemburgo, Malta, Monaco, Montenegro e San Marino.

Il terzo meeting ministeriale dei Piccoli Stati, organizzato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e tenutosi al Principato di Monaco l'11 e 12 ottobre 2016, aveva l'obiettivo di studiare strategie per l'implementazione del piano Salute 2020, coinvolgendo i media.

Durante il meeting di Monaco si è tenuto un workshop sulla comunicazione e la sua importanza per veicolare i messaggi di Salute 2020, ma anche gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) contenuti nell'Agenda 2030

San Marino RTV era presente al seminario relativo alla comunicazione, con il progetto "Radio tutti". Programma di Chicco Giuliani per la regia di Paolino Zanetti. (Fonte RTV San Marino)

Mr Apps, da Berlino la testimonianza dello sviluppatore Giancetti, sammarinese

Comunicare la salute e gli obiettivi di sviluppo sostenibile, attraverso le esperienze dei piccoli Stati europei con meno di un milione di abitanti, Andorra, Cipro, Islanda, Lussemburgo, Malta, Monaco, Montenegro e San Marino.

Il terzo meeting ministeriale dei Piccoli Stati, organizzato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e tenutosi al Principato di Monaco l'11 e 12 ottobre 2016, aveva l'obiettivo di studiare strategie per l'implementazione del piano Salute 2020, coinvolgendo i media.

Durante il meeting di Monaco si è tenuto un workshop sulla comunicazione e la sua importanza per veicolare i messaggi di Salute 2020,



ma anche gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) contenuti nell'Agenda 2030 San Marino RTV era presente al seminario relativo alla comunicazione, con il progetto "Radio tutti". Programma di Chicco Giuliani per la regia di Paolino Zanetti. (Fonte RTV San Marino)

Formazione contro la violenza sulle donne e di genere: 700 insegnanti ai seminari dell'Università di San Marino

Quattro appuntamenti per le iniziative organizzate dall'Ateneo in collaborazione con l'Authority Pari Opportunità. Formazione contro la violenza sulle donne e di genere: 700 insegnanti ai seminari dell'Università di San Marino

Circa 700 insegnanti parteciperanno, fra novembre e gennaio, ai seminari organizzati dal Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino per fornire ai docenti un'adeguata formazione in materia di prevenzione e repressione della violenza contro le donne e di genere.

L'iniziativa, realizzata in collaborazione con l'Authority per le Pari Opportunità e attiva già da diversi anni, riguarda il personale degli asili nido, delle scuole dell'infanzia, elementari, medie e superiori, oltre che del Centro di Formazione Professionale.

Per garantire agli insegnanti una formazione aggiornata alla luce delle leggi sammarinesi e della Convenzione di Istanbul, ratificata dal Consiglio Grande e Generale nel 2016, è stato organizzato un seminario che si concentra da una parte sulle normative e dall'altra su contenuti di natura culturale e pedagogica.

La lezione verrà ripetuta in quattro appuntamenti, in diverse sedi all'interno del territorio sammarinese: il 10 novembre alla Sala Polivalente di Serravalle, il 17 novembre nell'Aula Magna delle scuole medie di Fonte dell'Ovo e il 5 dicembre al Cinema Teatro Concordia di Borgo Maggiore, dove la lezione verrà riproposta il 16 gennaio 2017.

I seminari, della durata di 3 ore, avranno inizio alle ore 15.



Sul fronte della prevenzione e repressione della violenza contro le donne e di genere, oltre al personale scolastico, l'Ateneo sammarinese è chiamato a formare categorie come quelle legate alle forze dell'ordine, i magistrati, gli ordini professionali e i servizi socio-sanitari.

Lo scopo è prevenire i reati violenti e formare chi entra a stretto contatto i soggetti che subiscono o mettono in atto le violenze.

"Vogliamo diffondere sistematicamente una migliore conoscenza delle leggi, favorire l'applicazione di protocolli di intervento efficaci e alimentare la crescita di una visione culturale diversa", spiega il direttore del Dipartimento di Scienze Umane, Sebastiano Bastianelli.

"La violenza di genere non è solo un problema di sicurezza e incolumità delle donne e dei minori che vi assistono - prosegue - ma una questione culturale che coinvolge vere e proprie forme di discriminazione. Ciò riguarda gli stereotipi che definiscono le relazioni fra i sessi e interessa tutta la società, non solo le donne. Ne ritroviamo le conseguenze in tutti gli aspetti della vita: familiare, affettiva, economica, sociale e politica".

Incontro tripartito San Marino, Monaco, Andorra

Il Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Pasquale Valentini e il Ministro degli Affari Esteri del Principato di Andorra, Gilbert Saboya, accompagnati da proprie delegazioni, hanno reso visita al Principato di Monaco nell'ambito dei negoziati con l'Unione Europea avviati nel dicembre 2014 al fine di pervenire ad un Accordo di associazione.

Le delegazioni al seguito dei Responsabili agli esteri erano composte, rispettivamente, da: Antonella Benedettini, Ambasciatore di San Marino presso l'UE e Luca Brandi, Direttore



degli Affari Europei e da Maria Ubach, Ambasciatore di Andorra presso l'UE e Enric Tarrado-Vives, Ambasciatore di Andorra presso Monaco.

La visita ha rappresentato l'occasione per una riunione di lavoro con Gilles Tonelli, Consigliere del Governo-Ministro delle Relazioni Estere e della Cooperazione di Monaco, accompagnato dall'Ambasciatore Sophie Thevenoux, Capo-missione del Principato presso l'Unione Europea e Isabelle Costa, Vice-segretario generale del Governo, responsabile della sezione Europa.

Nel corso dell'incontro politico sono stati affrontati i seguenti temi: l'impatto della BREXIT sui negoziati in corso; la progressione del negoziato sul piano istituzionale; lo sviluppo della libera circolazione delle merci e le aspettative sulla libera circolazione dei servizi.

Si è infine discusso della libera circolazione dei capitali e delle persone.